Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXIII
offerta libera
n. 1/2
20 GENNAIO 2022

La scelta della scuola - pagina 3

La scelta della scuola superiore e dell'insegnamento della religione cattolica sono due decisioni importanti per le famiglie e per gli studenti. Messaggio della CEI e testimonianza di una mamma.

La tradizione della Pasquella - pagina 11

I "pasquellanti" di Varano sono ritornati per le vie di Ancona per riproporre i canti popolari del Natale. "Dal Passetto al Porto non abbiamo trovato un Presepe di fronte quale suonare e cantare Tu scendi dalle stelle". A Loreto per la santa notte.

UN 2022 CON SPERANZA

+ Angelo, *arcivescovo*

Un nuovo anno ci è dato come dono, lo riceviamo con gratitudine. Ci inoltriamo sul terreno sassoso dei giorni segnati dalla pandemia, dalle crisi sociali ed ecologiche, non per vivere da rassegnati, né da sognatori, ma con il sano realismo e con una forza che anima la nostra vita: la speranza. Jean-Philippe Toussaint, al protagonista del suo romanzo La clé USB, apparso nel 2019 a Parigi, fa osservare che: «pur con l'eccellenza degli strumenti di cui disponiamo, l'avvenire non può essere predetto. Come possiamo predire qualcosa che ancora non esiste?». E riconosce con realismo che il futuro è «semplicemente un cielo immenso percorso da un vento mutevole, ora calmo, ora tumultuoso, resistente alle previsioni». Nel Vangelo di Luca leggiamo che i pastori, la notte di Natale, tornarono ai loro greggi, alla fatica di vivere, ma su di loro era brillato il volto di Dio, così noi torniamo alla fatica del vivere, ma su di noi è brillato il volto di Dio. Cosa ci riserverà questo anno 2022? Non lo sappiamo, ma di una cosa siamo certi: il Signore si chinerà su di noi, ci farà grazia di tutti gli errori che possiamo commettere; camminerà con noi, nelle nostre prove, si abbasserà su di noi, perché non gli sfugga un solo sospiro, una sola lacrima. Noi sentiamo vivo questo amore di Dio e da Lui lo impariamo, Lui lo rende possibile, Lui che si è fatto uomo per camminare con noi.

Tutti siamo chiamati ad amare, con la capacità di vedere l'altro e la prossimità nascosta nelle durezze più crude di questo tempo, anche nelle inconsistenze del camminare insieme. Dobbiamo ripeterci che è possibile far crescere e far germogliare sotto il cielo un seme: la speranza. Gesù stesso ha utilizzato l'immagine del seme: «Il seme germoglia e cresce… Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga» (Marco 4,27-28). Dobbiamo ripeterci che è possibile far crescere e far germogliare la speranza che lo scrittore francese, Charles Péguy, definiva la «sorella più piccola» delle altre due maggiori, la fede e la carità. La fede ha bisogno di non sterilirsi nel devozionale o di rinchiudersi nell'oasi del sacrale, ma deve progredire in conoscenza operosa e in autentica spiritualità, mentre l'amore deve andare oltre il sentimento e cercare nei volti delle persone affamate, assetate, straniere, malate, prigioniere, nude, la presenza di Cristo (Cf. Matteo 25). È la Speranza a infondere questa spinta. È necessario immettere un fremito nelle coscienze, un invito a superare la porta blindata delle nostre case e dei nostri appartamenti, segno dell'isolamento protettivo e delle paure talora anche legittime, per avviarsi oltre il proprio piccolo mondo verso le «periferie esistenziali» ove ha residenza una folla di solitudini. Jürgen Moltmann, nel suo saggio, Teologia della speranza(1964), scriveva: «Chi spera in Cristo non può accontentarsi della realtà data, ma comincia a soffrirne e a contraddirla. La speranza spinge l'uomo al rifiuto di accontentarsi». Papa Francesco ci ricorda spesso di non lasciarci anestetizzare dalla "globalizzazione dell'indifferenza", e di "Non lasciarci rubare la speranza", in un mondo che cede allo scoraggiamento.

É con speranza, forti dell'amore di Dio, l'Emmanuele, il Dio con noi, che iniziamo questo nuovo anno.

Un presidente autorevole

Quando questo quindicinale giungerà nelle vostre case e nelle vostre chiese, potremmo avere un nuovo Presidente della Repubblica. La frase fatta e sostenuta da tutte le forze politiche è: dobbiamo eleggere un Presidente autorevole e fuori dai "giochi politici". Un incantesimo? Sì, un incantesimo durato poco ed infrantosi sulla proposta della destra. Non prendendo in considerazione nessun giudizio dato, sia dal cicaleccio del pettegolezzo, sia dai giudizi impegnati sulla china di vedervi uno stimato statista, abbiamo la convinzione che Silvio Berlusconi non accetterà mai di candidarsi per il Quirinale. A nostro avviso il più autorevole e "fuori dai giochi politici", che potrebbe essere eletto a larghissima maggioranza, sarebbe Mario Draghi. Molti, di fronte a questa ipotesi affermano che ciò significherebbe una crisi di Governo da superare con tanta difficoltà. Crediamo che all'interno del Governo ci siano uomini e donne capaci di svolgere la carica di Primo Ministro che Draghi Presidente della Repubblica saprebbe individuare. Se come sosteneva il Cardinal Selvaggiani "a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si prende" è legittimo pensare che l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri sia temuto proprio per ciò che gli viene chiesto: competenza, capacità, autorevolezza in campo europeo e internazionale, ecc. Dietro alle resistenze di far restare Draghi a Palazzo Chigi ci potrebbe essere proprio il tranello per liberarsene appena possibile: al più tardi a fine legislatura.

Per ritrovare Mario Draghi a Palazzo Chigi dovrebbe candidarsi con la formazione che vince le elezioni e soprattutto essere incaricato dal Presidente della Repubblica che non appartenga al raggruppamento che risente di quel timore di cui si diceva poco sopra. Se il Presidente della Repubblica non fosse Draghi e qualche forza politica giungesse in fretta a pensare che questo Governo fosse superato si potrebbe aprire una lunga fase di incertezza. A questo punto la peggiore delle ipotesi potrebbe essere quella di pensare ad una soluzione come quella adottata per gli hub vaccinali e la somministrazione dei vaccini.

Marino Cesaroni

FINESTRA SUL SINODO

Lettera dell'Arcivescovo per il Cammino Sinodale nell'Arcidiocesi - Ancona 27 dicembre 2021

Cari fratelli e sorelle, abbiamo ricevuto una bella notizia da Papa Francesco: "La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo, per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Dopo l'annuncio, il Cammino sinodale è partito subito con la Messa di apertura celebrata da Papa Francesco, il 10 ottobre 2021 e quella celebrata nella cattedrale di S. Ciriaco ad Ancona e in tutte le parrocchie della Arcidiocesi, il 17 ottobre 2021. Per portare avanti il cammino sinodale, al meglio, sono a disposizione i diversi documenti: Documento preparatorio del Sinodo, il Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità, quelli della CEI e le indicazioni che vengono dalla Arcidiocesi.

Il Cammino sinodale è una grande occasione di Chiesa per incontrare, dialogare, ascoltare. Il nostro presentarci è: che tu sia credente o non-credente, praticante o meno, non importa; sei invitato a farci dono della tua parola e a raccontare con sincerità e libertà la tua esperienza con la comunità cristiana.

La sinodalità denota lo stile particolare che caratterizza la vita e la missione della Chiesa, esprimendo la sua natura di Popolo di Dio che cammina insieme e si riunisce in assemblea, convocato dal Signore Gesù nel potere dello Spirito santo per annunciare il Vangelo.

Il Cammino sinodale punta a creare lo "spazio" di ascolto, in cui emerga la voce dello Spirito Santo e non solo la nostra voce. La voce dello Spirito risuona attraverso l'ascolto della Parola di Dio e attraverso l'ascolto dei fratelli, quando la comunità cristiana si riunisce e compie un discernimento comunitario su ciò che vive, su ciò che ascolta, sulla storia umana che abita. Ma affinché questo si realizzi, sono necessarie due condizioni: il Popolo di Dio si riunisce per ascoltare la sua Parola che illumina la vita e la Chiesa diventa sempre più un luogo di incontro cordiale e di accoglienza reciproca in cui possono nascere fiducia ed amicizia.

Alle comunità parrocchiali viene proposto un cammino, in questa prima fase, come indicato dal documento preparatorio del Sinodo e sintetizzato dalla Commissione diocesana.

A livello diocesano, è stata costituita una Equipe diocesana, come previsto dal vademecum del Sinodo dei Vescovi, con due referenti: la sua funzione consiste nel coordinare il cammino sinodale in sinergia con l'Arcivescovo. In ogni parrocchia venga proposto a tutti il cammino sinodale.

E' importante trovare occasioni di incontro personale e comunitario con chi non partecipa alla vita della comunità, o perché cristiano non praticante o perché credente di altre religioni o perché non credente. Il farsi vicini a queste persone, il dialogo, il prendere sul serio il loro punto di vista (anche quando è critico verso la fede o la Chiesa), testimonia il coraggio di una comunità cristiana capace di "prendere l'iniziativa", di accogliere e coinvolgersi, di mettersi in discussione.

Spero che, insieme a voi fratelli e sorelle, tanti possano accogliere questo fraterno invito a "partecipare" nel nome di Colui che ci ha insegnato l'Amore.

+ Angelo, arcivescovo

Apertura del Sinodo Diocesano

FINESTRA SUL SINODO

Arcidiocesi Ancona-Osimo

Carissimi amici,
chi vi scrive è il gruppo di sorelle e fratelli che, assieme ai referenti, sono stati incaricati del ruolo di équipe diocesana per il cammino sinodale nella chiesa appena iniziato.
Ascoltandoci e facendo discernimento, abbiamo pensato che sia utile per tutti avere una semplificazione riguardo al materiale pervenuto da parte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e dalla CEI, per accompagnare questo primo anno dedicato all'ascolto (materiale tutto che potete trovare www.camminosinodale.chiesacattolica.it e www.camminosinodale.net).
Sono dieci i nuclei tematici/domande su cui il Documento preparatorio invita a riflettere. Potete lavorare anche e solo su alcune che ritenete più adatte. Noi dell'équipe vi chiediamo che l'ascolto delle persone possa vertere almeno intorno a questi 3 nuclei tematici/domande che abbiamo rielaborato per la nostra realtà diocesana:

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO
Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.
Pensando alla chiesa del tuo territorio, secondo te, che sta facendo? …e con chi? …ha lasciato qualcuno fuori dal suo raggio d'azione?

II. ASCOLTARE
L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.
Verso chi la chiesa del tuo territorio è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i laici ed i consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto?

III. PRENDERE LA PAROLA
Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.
*Riconosci nella comunità cristiana un luogo in cui essere libero di **parlare** e di **dire** ciò che veramente ti sta a cuore? Quali suggerimenti vorresti dare?*
Su queste domande saremo invitati ad ascoltarci nei nostri Consigli Pastorali o di comunità, nelle associazioni, movimenti, gruppi di giovani o di adulti. Dovremo cercare il coinvolgimento non solo delle persone che in qualche modo vivono già la parrocchia o comunque vi si affacciano, come ad esempio i genitori dei fanciulli e dei ragazzi dei nostri percorsi di iniziazione alla vita cristiana, o coloro che frequentano i percorsi di preparazione al matrimonio, ma anche e soprattutto di chi vive laicamente nei vari ambienti della vita quotidiana, nei luoghi del lavoro o del tempo libero. È necessario superare la barriera dell'appartenenza per arrivare concretamente all'attuale "popolo di Dio", compresi i cosiddetti "lontani" e ostili alla Chiesa, gli appartenenti ad altre religioni, gli "indifferenti", di ogni condizione socio-economica. Sarà necessario, per un ascolto effettivo e non di superficie, innescare processi di comunicazione efficaci e capaci di creare un clima favorevole allo scambio, adottando linguaggi adatti, a seconda del tipo di partecipanti al confronto.
Per questo sarebbe bene che ogni comunità scegliesse i propri ambiti di ascolto e gli operatori più adatti a raccogliere voci e testimonianze (coordinatori e moderatori di gruppo), a seconda della configurazione del proprio "paesaggio pastorale".
Pertanto, sebbene non sia il caso di adottare ricette preconfezionate, possiamo fare riferimento ad alcuni suggerimenti di massima:

1. L'ascolto è più interessante se vissuto in piccoli gruppi, massimo 10 persone.
2. Nei contesti di consolidata identità cristiana, un piccolo momento di preghiera può predisporre all'ascolto.
3. Chi modera il gruppo deve fare in modo che tutti abbiano le stesse opportunità di esprimersi; che ci sia in ognuno disponibilità ad accogliere le narrazioni e gli eventuali suggerimenti degli altri (senza però creare dibattiti per i quali sarà possibile fare successivi incontri).
4. È bene che il moderatore esca dall'incontro con una sintesi condivisa, che poi trascriverà in modo più organico.

Ogni gruppo pastorale o associazione rimane sempre libero di usare diversamente le schede disponibili e di rielaborarle a propria misura. I membri dell'équipe diocesana si rendono comunque disponibili ad incontrare i parroci, i coordinatori ed i moderatori dei gruppi, i segretari dei Consigli Pastorali o di comunità nelle forme che saranno ritenute opportune.
Avremo tempo di vivere l'ascolto fino a domenica 27 marzo 2022; dopo questa data ogni parrocchia, con il proprio Consiglio Pastorale o di comunità, e ogni gruppo associativo, dovranno elaborare una breve sintesi di quanto ascoltato. Essa dovrà pervenire entro e non oltre domenica 3 aprile 2022, per permettere all'équipe e all'Arcivescovo di elaborare la sintesi globale, da inviare entro fine Aprile alla CEI.
Il Cammino sinodale proseguirà anche in seguito ed i gruppi potranno continuare a confrontarsi con lo stile di ascolto che riusciremo ad imprimere in questi mesi. Dal 17 gennaio 2022 sarà attiva la casella di posta elettronica camminosinodale@diocesi.ancona.it su cui potremo condividere quanto si va facendo e anche inviare le sintesi.
Sarà un vero cammino sinodale se riusciremo a farlo INSIEME, unendo i nostri contributi.
Grazie e buon viaggio a tutti noi!

L'Equipe diocesana:
Daniele Sandroni (referente diocesano sandaniele@libero.it), Lucia Panzini (referente diocesano avv.luciapanzini@gmail.com), Giuseppe Rizzi (pepperizzi@tiscali.it), Renzo Borini (rebo_tobi@alice.it), Paolo Pizzichini (paolpizz@gmail.com), Maurizio Carini e Raffaela Coltrinari (maurizio.carini@unicredit.eu), Daniela Urbinati (urbinatidaniela1@gmail.com), Nadia Ciambrignoni (na.ciambri@gmail.com), Franco Recanatini (recanatini.f@virgilio.it), Don Andrea Cesarini (andrea.cesar@tiscali.it), Sr. Genoveva Mariana Martinas (suor.jenny@gmail.com), Arianna Burdo (ariburdo@gmail.com), P. Laurent Falay Lwanga (laurenfalay@gmail.com)

Ancona, 12 gennaio 2022

Papa Francesco: David Sassoli è stato "un credente animato di speranza e di carità"

Un "credente animato di speranza e di carità, competente giornalista e stimato uomo delle istituzioni che, in modo pacato e rispettoso, nelle pubbliche responsabilità ricoperte si è prodigato per il bene comune con rettitudine e generoso impegno, promuovendo con lucidità e passione una visione solidale della comunità europea e dedicandosi con particolare cura agli ultimi". Così il Papa, in un telegramma di cordoglio inviato tramite il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin alla moglie, Alessandra Vittorini, ricorda il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli scomparso qualche giorno fa. Dichiarandosi "spiritualmente vicino" alla moglie e ai figli, Livia e Giulio, "in questo momento di dolore per la prematura scomparsa", il Santo Padre assicura "sentita partecipazione al grave lutto che colpisce l'Italia e l'Unione europea", invocando "dal Signore risorto la pace eterna per lui e la consolazione del cuore per quanti ne piangono la dipartita".

UN PROFILO DI DAVID SASSOLI A PAGINA 9 SU ECONOMIA E POLITICA

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

L'ISEE presso il CAF ACLI delle Marche per accedere all'Assegno Unico Universale

L'**Assegno Unico Universale** è la misura economica a sostegno delle famiglie con figli a carico istituita con la Legge Delega 46/2021. L'entrata in vigore è stata fissata a partire dal 1° gennaio 2022, anche se formalmente, per presentare domanda, bisognerà attendere il 1° marzo 2022. È una misura che varrà dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del 21esimo anno di ciascun figlio fiscalmente a carico. Si chiama "Assegno Unico Universale" appunto perché, a fronte di un'unica e universale prestazione economica erogata in base all'ISEE, va a rimpiazzare altre prestazioni rimaste in vigore fino al 31 dicembre 2021 e adesso non più applicate: premio alla nascita 800 euro, bonus bebè, fondo prestiti ai neo genitori, assegni al nucleo familiare, detrazioni sui figli a carico.
Ai fini del Calcolo Isee si può fissare un appuntamento presso le sedi del Caf Acli delle Marche il cui elenco è consultabile sul sito www.caf.acli.it oppure chiamare il Contact Center al numero 0280022800 ed effettuare la propria prenotazione.

La scelta della scuola secondaria superiore

di Giancarlo Galeazzi

Nel momento in cui, come in questi giorni, gli studenti di terza media sono impegnati a fare una prima conoscenza delle scuole secondarie superiori per poi operare la scelta dell'Istituto cui iscriversi, può tornare utile richiamare l'attenzione sull'importanza di tale scelta, che dovrebbe tenere presenti, oltre le *attitudini* dei ragazzi e l'*offerta* formativa delle singole scuole, anche la necessità (in genere trascurata) di superare alcuni *pregiudizi* relativi alla portata culturale e umanistica degli studi, in genere ridotta alla distinzione tra licei, istituti tecnici e istituti professionali, percepita come tripartizione delle scuole rispettivamente in serie A, B e C. La cosa è un po' più complessa, per cui può tornare utile qualche precisazione sulle categorie di "cultura" e di "umanesimo", in modo da affrontare più adeguatamente il problema, e fare scelte più oculate.

Una prima puntualizzazione riguarda il concetto di ***cultura***. Tradizionalmente si riteneva che la cultura fosse "una" e fosse da identificare con la "***cultura umanistica***", intesa come cultura letteraria, artistica, storica e filosofica. Un tale monismo culturale è stato poi messo in discussione in diversi modi. C'è chi parla di "***due culture***" -letteraria e scientifica-, inserendo la scienza non solo nel novero dei saperi, ma propriamente nell'ambito della cultura, sottratta così al monismo classico, per cui quella scientifica si affianca alla prima cultura. C'è inoltre chi arriva a riconoscere anche l'esistenza di una "***terza cultura***", quella a carattere sociologico e allora il quadro si articola in cultura delle discipline umanistiche, in cultura delle discipline scientifico-naturali e in cultura delle discipline scientifico-sociali; queste ultime denominate anche scienze umane, ma non umanistiche, perché tale appellativo sembra doversi riservare alle discipline letterarie, artistiche, storiche e filosofiche. C'è infine chi giunge a sostenere il "***pluralismo culturale***", tenendo conto delle nuove forme del sapere tecnologico e mediologico. Pur in presenza di questa diversificazione culturale, la cultura umanistica continua a essere privilegiata come la vera cultura e l'umanesimo a renderla tale è ancora "solo" o "soprattutto" quello classico.

In realtà il significato dell'***umanesimo*** è più complesso e quindi andrebbe più articolato e declinato al plurale. A ben vedere, così era avvenuto nell'umanesimo antico e in quello moderno; per limitarci all'umanesimo storico -quello rinascimentale- basterà ricordare una figura emblematica come quella di Leonardo da Vinci, la cui creatività si caratterizza per molteplici aspetti: scientifica, letteraria tecnica e artistica; il che porta chiaramente a una idea plurale di umanesimo. Ebbene, anche oggi, pur in assenza di un Leonardo che nella sua persona riunisca i vari aspetti dell'umanesimo, va rivendicata la ***polivalenza dell'umanesimo***, per cui sarebbe legittimo parlare non solo di ***umanesimo classico***, ma anche di ***umanesimo scientifico*** (così Bruno Latour sul libro *Cogitamus*), di ***umanesimo tecnologico*** (così s'intitola un recente fascicolo della rivista Studium"), di ***umanesimo digitale*** (così s'intitola un libro di Julien Nida-Rumelin e Nathalie Wedenfeld), come pure di umanesimo mediatico, informatico, cibernetico, ecc. (un nome per tutti Derrick de Kerckhove, autore tra l'altro del libro *Dall'alfabeto a internet*).

A questo punto si pone un interrogativo: che cosa renda ***umanistica*** una ***cultura***? Ebbene, la risposta è nuova, in quanto si sta diventando consapevoli che umanistica è la cultura non per la sua connotazione oggettuale, bensì per lo spirito che l'anima, cioè non è il contenuto materiale a decidere dell'umanesimo, ma è il tipo di approccio con cui un sapere viene coltivato a stabilirne la valenza: umanistica o meno. In estrema sintesi, possiamo dire che, se coltiva l'umano, il sapere si può connotare come umanesimo, se non coltiva l'umano no, neppure se etichettato come umanesimo. Si può quindi affermare che l'umanesimo si coniuga secondo diversi paradigmi, e a incidere sulla portata umanistica dei saperi non sono tanto i contenuti disciplinari quanto le modalità del loro studio (insegnamento o apprendimento che sia), per cui sono umanistiche le discipline che, *juxta propria principia* e *juxta principia humanitatis*, sviluppano l'umano, lo arricchiscono, lo incrementano. Così configurato ***l'"umanesimo"*** è indisgiungibile dalla ***"umanità"***, intesa non solo come appartenenza alla stessa specie, ma pure come modalità relazionale all'insegna della umanizzazione propria e altrui, e ogni cultura è umanistica se favorisce la realizzazione umanistica della persona, e ne incrementa la umanità a livello comportamentale e relazionale

Eccoci di fronte al problema dell'***insegnamento***, più precisamente alla capacità degli insegnanti di attrarre e innamorare alle materie: un insegnamento arido inaridisce ogni materia e non c'è nessun umanesimo in uno studio privo di anima. Ecco il punto: l'umanesimo non può essere prodotto da un corpo inanimato di nozioni, che in tal caso generano mera ***informazione*** o, tutt'al più, ***erudizione***; invece le nozioni acquistano un ***senso culturale*** e ogni disciplina acquista una ***valenza umanistica***, se (e solo se) il loro insegnamento o apprendimento si attua in modo vivo e vitale; questo significa che non è tanto la dimensione oggettuale, quanto la valenza esistenziale e valoriale a decidere del carattere culturale, e, all'interno di questo, del carattere umanistico, di ogni forma di sapere: letterario, scientifico, sociale, tecnologico ecc.

Tale indicazione andrebbe tenuta presente nel momento in cui gli studenti, che concludono il ciclo della scuola media inferiore, sono chiamati a ***scegliere la scuola secondaria superiore*** cui iscriversi, Una scelta che -oltre la dimensione "vocazionale" (i talenti) di ciascuno- deve considerare la struttura "curricolare" del tipo di scuola, come pure (cosa invece generalmente trascurata) l'aspetto che definirei "ambientale", per dire che il "clima" che si respira in una scuola non è meno importante del sapere che vi si trasmette, anzi questo è, a ben vedere, condizionato da quello; ciò significa che la scuola, per essere luogo privilegiato dell'educazione, deve essere sintesi di istruzione e socializzazione, di nozioni ed emozioni, di ragione e sentimento.

Dal momento che il quinquennio della scuola secondaria superiore si colloca in una età, quella adolescenziale, che ha già, di per sé, problemi rilevanti di crescita dei soggetti che la vivono, occorre che la scuola non accresca i problemi, ma aiuti ad affrontarli, e lo faccia mettendo in condizione di trasformare ***le nozioni in cultura*** e ***la cultura in umanesimo***. E qualsiasi tipo di scuola può (deve!) ambire a raggiungere tale obiettivo, se gli insegnanti valgono e se lo vogliono: che la scuola sia un liceo o un tecnico o un professionale diventa marginale: ogni scuola è umanistica se è umana e umanizzante. A parte il fatto che (non dimentichiamolo) è meglio un istituto tecnico ben fatto di un liceo mal fatto, per ribadire che conta il prodotto e non semplicemente l'etichetta, e a volte sotto l'etichetta c'è solo il vuoto… a perdere. Dunque, occorre aiutare i ragazzi non a scegliere una etichetta, ma a confrontarsi con il prodotto reale e a informarsi su come sia gestito dagli insegnanti e sia contestualizzato all'ambiente: vivo questo e vitali quelli sono condizioni per valutare come buona una scuola.

Ho scelto l'insegnamento della religione cattolica

Ho scelto che i miei figli seguano le lezioni di religione cattolica nei vari ordini di scuola che frequentano per diversi motivi. Innanzitutto perché i principi della religione cattolica indirizzano a fare il bene, ad essere una persona onesta, consapevole e responsabile, in altre parole, insegna ad essere un bravo cittadino. Gli stessi insegnamenti che dà la scuola: aiutare i compagni di classe, soprattutto i più fragili, instaurando un clima di solidarietà diffusa in modo che nella classe ci siano i prerequisiti per poter lavorare bene trasmettendo i saperi necessari ad accrescere le competenze di ognuno. In secondo luogo per far conoscere loro, meglio, le nostre radici cristiane che affondano nella tradizione culturale e nella realizzazione di opere di culto che raccontano la storia di secoli e secoli di cristianesimo. Girando l'Italia e molta parte dell'Europa ho constatato come il cristianesimo abbia lasciato dei segni indelebili con le innumerevoli chiese, santuari, abbazie. Per esempio come avremmo vissuto l'intenso anno che il nostro Arcivescovo ha dedicato al francescanesimo ricorrendo l'anniversario della partenza di S. Francesco di Assisi da Ancona, se non avessimo conosciuto ed apprezzato la vita e le opere del Santo di Assisi? Un altro motivo che mi ha indotto a fare scegliere l'insegnamento della religione cattolica deriva dalle gite che abbiamo fatto, come famiglia, in diverse città, ma soprattutto a Roma. Ogni volta che uscivamo da una chiesa ci rivolgevamo sempre la stessa domanda: ma se non fossimo cristiani cosa avremmo capito? Certo è necessaria anche una buona dose di conoscenza della Storia dell'Arte, ma senza le conoscenze essenziali del cristianesimo ci saremmo sentiti fortemente come si suol dire, pesci fuor d'acqua". Ma non sarei onesta con me stessa e con voi se non dicessi che la mia speranza non sia quella che anche la frequenza alle lezione di religione cattolica contribuisca a far compiere la scelta di una vita cristiana che possa far apprezzare ai miei figli la benevolenza di Dio, il valore di una vita vissuta nella gioia dei "Sacramenti" e l'affiatamento sociale che offre la comunità parrocchiale.

Una mamma

INSEGNAMENTO della RELIGIONE CATTOLICA

Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la scelta dell'insegnamento della religione cattolica.

Cari studenti e cari genitori,
nelle prossime settimane si svolgeranno le iscrizioni on-line al primo anno dei percorsi scolastici che avete scelto. In quell'occasione, sarete chiamati a esprimere anche la vostra scelta se avvalervi o non avvalervi dell'Insegnamento della religione cattolica (IRC), una materia che, per sua natura, favorisce il dialogo e il confronto tra persone ed esperienze diverse. Con molta chiarezza, infatti, le Indicazioni didattiche dell'IRC per tutti i gradi di scuola chiedono che gli alunni siano aiutati a "sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose" (Indicazioni per l'Infanzia), fino ad affermare che "l'IRC, nell'attuale contesto multiculturale, mediante la propria proposta, promuove tra gli studenti la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace" (Linee per i Licei).

Proprio considerando il contesto nazionale e mondiale di questi mesi, crediamo che il valore del dialogo sereno e autentico con tutti debba essere un traguardo importante da raggiungere insieme. Avvalersi, nel proprio percorso scolastico, di uno spazio formativo che faccia leva su questo aspetto è quanto mai prezioso e qualifica in senso educativo la stessa istituzione scolastica. Ci piace, in proposito, ricordare alcune espressioni che Papa Francesco ha pronunciato in occasione dell'incontro sul Patto Educativo Globale lo scorso 5 ottobre 2021: «Da sempre le religioni hanno avuto uno stretto rapporto con l'educazione… [Essa] ci impegna a non usare mai il nome di Dio per giustificare la violenza e l'odio verso altre tradizioni religiose, a condannare ogni forma di fanatismo e di fondamentalismo e a difendere il diritto di ciascuno a scegliere e agire secondo la propria coscienza. Se nel passato, anche in nome della religione, si sono discriminate le minoranze etniche, culturali, politiche e di altro tipo, oggi noi vogliamo essere difensori dell'identità e dignità di ogni persona».

Queste parole di Papa Francesco ci paiono particolarmente significative anche per esortare ciascuno di voi a scegliere l'IRC: aderendo a questa proposta, manifestate il vostro desiderio di conoscenza e di dialogo con tutti, sviluppato a partire dai contenuti propri di questa disciplina scolastica. Avvalersi delle opportunità offerte dall'Insegnamento della religione cattolica a scuola permette, inoltre, di incontrare degli insegnanti professionalmente qualificati e testimoni credibili di un impegno educativo autentico, pronti a cogliere gli interrogativi più sinceri di ogni alunno e studente e ad accompagnare ciascuno nel suo personale e autonomo percorso di crescita. Ci auguriamo che possiate accogliere con generosità questa occasione di crescita, così da poter iniziare o continuare tra voi e con i vostri docenti un proficuo dialogo educativo.

La Presidenza - Conferenza Episcopale Italiana

CARITAS E MIGRANTES

GLI STRANIERI E LA PANDEMIA

Una zona fortemente antropizzata negli anni successivi al dopoguerra. Oggi la comunità risente del forte impulso dell'immigrazione. Tra vecchi e nuovi problemi un gruppo di laici impegnati nella parrocchia hanno dato vita ad azioni concrete di carità. Tra queste il doposcuola e il RiCirColo.

di Claudio Grassini

La presentazione ad Ancona (13 dicembre) del XXX Rapporto sull'Immigrazione curato dalla Caritas Italiana e da Migrantes è stata l'occasione per alcune riflessioni su un tema alquanto sensibile. All'iniziativa erano presenti Oliviero Forti - uno dei redattori del Rapporto - Ettore Fusaro- direttore Caritas Fano- oltre a numerosi rappresentanti delle diocesi marchigiane. Hanno portato i loro saluti Mons. Angelo Spina, Arcivescovo di Ancona-Osimo e Mons. Armando Trasarti, Vescovo della diocesi di Fano. Il Rapporto sottotitolato "Verso un Noi sempre più grande" analizza il fenomeno migratorio alla luce della pandemia sia sotto l'aspetto quantitativo (i flussi migratori e la loro composizione con riferimento agli stranieri regolarmente residenti) sia i suoi riflessi sulle condizioni socio-economiche (lavoro, famiglia, integrazione e prospettive di vita).

Dallo studio emerge un quadro dell'immigrazione affatto scontato, almeno rispetto a certe narrazioni che descrivono il fenomeno come una vera e propria invasione. Con una particolare attenzione agli effetti indotti dalla pandemia da Covid-19. Ecco, in sintesi, i dati statistici più significativi. Nel 2020, per la prima volta nella storia degli ultimi anni, la popolazione di origine straniera residente in Italia è diminuita, passando in valori assoluti dai 5.306.548 del 2019 a 5.035.643, pari all'8,5% della popolazione complessiva residente nel nostro paese. Se consideriamo che nel 2020 la popolazione residente nel nostro paese è diminuita del 6,4%, non più compensata dall'arrivo di nuovi migranti, risulta un saldo negativo che porta la popolazione residente molto al di sotto di quota 60milioni.

Una situazione giudicata dagli esperti in questioni demografiche come un segnale d'invecchiamento della popolazione e quindi di allarme. Anche i permessi di soggiorno a minori non accompagnati e neomaggiorenni sono in picchiata per il calo degli arrivi, passando da quasi 18 mila del 2019 a 3.774 del 2020. Rispetto alla distribuzione geografica la situazione rimane sostanzialmente simile all'anno precedente: il 58% vive nelle aree sviluppate del Nord del paese, il Nord Est e Centro ne assorbono circa il 24,5%, mentre nel Sud e nelle Isole risiedono rispettivamente appena il 12,1% e il 4,8%. La presenza femminile rimane maggioritaria (51,9% del totale) e sfiora l'80% fra gli stranieri provenienti da Ucraina, Georgia e Paesi dell'Est Europa, dediti soprattutto ai lavori domestici. La pandemia ha colpito gli immigrati in maniera decisamente pesante.

A cominciare dall'occupazione. Tra gli immigrati il tasso di disoccupazione ha subito un incremento raggiungendo il 13,1% (contro l'8,7% degli italiani). Per le donne – impegnate prevalentemente nei servizi alla persona – il tasso di disoccupazione si è più che raddoppiato. Nel corso di un anno il numero di nuclei poveri è salito a 568mila, più della metà con figli minori. Sono 3.696.697 i permessi di soggiorno, in netta crescita i ricongiungimenti famigliari (il 49%, +9,1% rispetto al 2019), seguiti da quelli per lavoro (43,4% e +12,1%). Segnali che rimandano ad una richiesta di integrazione. Quindi i rifugiati e richiedenti asilo (5%). Altro elemento di rilievo riguarda l'appartenenza religiosa del popolo degli immigrati. La maggior parte di loro è cristiana in quanto proveniente dai paesi dell'Europa orientale e dall'America Latina. Secondo l'ISMU – Iniziative e Studi alla Multietnicità - la comunità di mussulmani residenti in Italia è pari a circa 1.400mila fedeli, corrispondente a poco più del 2 %.

L'andamento registrato nel paese corrisponde a quello marchigiano, con situazioni sorprendentemente differenti da zona a zona. Anche nelle Marche si è riscontrata nel 2020 una flessione rispetto al 2019 del – 2,6%, quindi più contenuta rispetto al dato nazionale per un totale di presenze di 129.883 (l'8,6% della popolazione marchigiana). Nel caso della nostra regione si tratta di una presenza che ha soprattutto un profilo familiare e, infatti, il 60% dei nuovi permessi di soggiorno è per ricongiungimento familiare. Inoltre circa il 20% del totale sono minori, quindi abbiamo davanti sfide legate al mondo dell'educazione e della scuola.

Come già accennato, esistono nella nostra regione aree in controtendenza. Tra queste spicca l'area territoriale che corrisponde alla diocesi di Ancona-Osimo composta da 13 comuni limitrofi (Ancona, Falconara M., Camerata Picena, Polverigi, Agugliano, Camerano, Sirolo, Numana, Osimo, Offagna, Castelfidardo, Filottrano,) più il comune di Staffolo. Nel periodo di riferimento (2019-2020) il numero complessivo degli stranieri aumenta passando da 21.206 a 25.386 (+2%). In rapporto alla popolazione complessiva della Diocesi (218.636) gli stranieri residenti rappresentano l'11,61%. Naturalmente ci sono alcune significative differenze. La presenza di stranieri è in crescita ad Ancona, capoluogo regionale, attestandosi al 13,7% della popolazione totale (molto più alta rispetto alla media nazionale) e a Falconara M. e Staffolo, con un tasso di oltre il 10%, mentre a Sirolo, Filottrano e Camerano si registra una crescita minore. Nel resto dei comuni si registra per contro una diminuzione più o meno marcata e una presenza media pari al 4 % della popolazione residente. Offagna e Polverigi sono i comuni con il più basso indice di presenza straniera (circa il 2%).

I dati analizzati suggeriscono alcune considerazioni. La pandemia ha contribuito senza dubbio ad una riduzione della presenza degli stranieri nel nostro paese. Minori opportunità di lavoro, reddito precario, mancanza di reti parentali per far fronte alla crisi. I territori che fanno riferimento alla nostra Diocesi tuttavia sembrano esercitare ancora attrattive. Si tratta in sostanza di una presenza non occasionale, ma legata a nuclei familiari che hanno interesse a vivere nei nostri territori, trovandovi opportunità di lavoro e stabilità. Ciò pone in evidenza la necessità di favorire i processi di integrazione nel tessuto sociale, culturale e civile di questi nuovi cittadini, a cominciare dai figli (gli immigrati di seconda generazione). Ragazzi che nascono nella casa accanto, vanno a scuola, giocano, condividono i luoghi della nostra memoria, ne assimilano il dialetto, vivono la vita dei loro coetanei italiani.

Come comunità ecclesiale abbiamo il compito di testimoniare il valore della fraternità nel segno dell'accoglienza reciproca. Come cittadini dobbiamo riscoprire l'impegno nel favorire le politiche dell'integrazione.

Ad esempio, sviluppare tra gli stranieri il senso di appartenenza alla comunità che li ha accolti, la responsabilità, la partecipazione alla vita democratica delle nostre comunità, la cittadinanza attiva.

Modelli educativi interculturali che permettano di evitare forme di ghettizzazione e separazione. I due aspetti (la testimonianza della carità e l'impegno politico) non sono separabili, perchè nella fede e nel riconoscerci appartenenti alla stessa famiglia umana ritroviamo il senso pieno della dignità di ogni persona. Superando quel senso di estraneità legato proprio al termine stesso di straniero che significa "separato", "posto al di fuori della comunità".

Durante la presentazione del Rapporto, c'è stato anche un focus regionale sull'immigrazione illustrato da Ettore Fusaro, direttore Caritas Fano, che ha spiegato come anche «nelle Marche la popolazione migrante è diminuita nel corso del 2020, con un calo di circa 3mila unità.

Tutte le province hanno avuto una flessione della presenza migrante, che si attesta in media sull'8,5%. È una presenza che ha soprattutto un profilo familiare e, infatti, il 60% dei nuovi permessi di soggiorno è per ricongiungimento familiare. Inoltre circa il 20% del totale sono minori, quindi abbiamo davanti sfide legate al mondo dell'educazione e della scuola.

Credo che, in questo anno del Sinodo, sia importante ascoltare le esigenze delle famiglie migranti e dei giovani.

Su 24mila minori, 15mila sono nati in Italia, quindi sono necessari spazi di educazione giovanile e di coinvolgimento dei giovani migranti, di prima e seconda generazione, altrimenti si rischiano fenomeni di delinquenza formati da chi si sente escluso, purtroppo ben evidenti ad Ancona».

In vista del Natale, l'**Arcivescovo Mons. Angelo Spina** ha fatto visita alla famiglia Al Aktaa, il nucleo siriano che da fine maggio è stato accolto dalla Caritas diocesana nell'ambito del Progetto dei Corridoi Umanitari. L'Arcivescovo ha augurato alla famiglia Al Aktaa e a tutte le famiglie tutor coinvolte nel progetto un sereno Natale. Ha trascorso con loro e con una piccola delegazione delle famiglie tutor un'ora piacevole, in cui ha voluto capire quali siano gli obiettivi che la famiglia si sta dando per il futuro e come ha vissuto questi mesi nella nostra realtà territoriale. La famiglia, sostenuta dalla Caritas Diocesana e dalle famiglie coinvolte, sta raggiungendo in maniera graduale piccoli ma significativi traguardi verso una più ampia autonomia e una maggiore integrazione.

PER UNA PACE MONDIALE

Eliminare le diseguaglianze

Oggi il discorso intorno alla pace sembra che interessi poco, mentre ci sono innumerevoli conflitti. Se ci sono conflitti significa che si producono e si vendono armi, ma chi costruisce le armi? Nel 2020 il fatturato dei cento maggiori gruppi industriali delle armi ha registrato un incremento dell'1,3%, per un totale di 470 miliardi di euro.

Nel suo recente viaggio a Cipro (dicembre 2021) Papa Francesco ha ribadito che "La via della pace, che risana i conflitti e rigenera la bellezza della fraternità, è segnata da una parola: dialogo". Una richiesta che anticipava in parte il messaggio per la 55esima Giornata Mondiale per la Pace celebrata, come ogni anno, il 1 gennaio. Ma il presupposto di ogni inizio del dialogo si fonda sull'incontro e sulla conoscenza delle ragioni e delle aspettative dell'altro. Una consapevolezza niente affatto scontata. Oggi, infatti, il tema della pace sembra interessare poco. C'è scarsa attenzione sui conflitti in atto da parte dei mass media e nei percorsi scolastici, mentre si sta perdendo la memoria storica delle guerre mondiali che hanno devastato il secolo scorso. È urgente – continua il Pontefice – tenere sempre vigile lo sguardo intorno a noi per conoscere e comprendere le cause nascoste da cui nascono i conflitti. Ci aiuta in questo compito la recente pubblicazione del Rapporto di Caritas Italiana dal titolo "Falsi equilibri. Diseguaglianze e Conflitti dimenticati" nel quale viene presentata una "geopolitica" delle guerre e dei conflitti in atto in un mondo sempre più globalizzato. I due anni della pandemia hanno

coinciso con un allargamento delle guerre e delle situazioni conflittuali in quelle aree del mondo dove si sono contestualmente accentuate le diseguaglianze economiche tra classi sociali, tra gruppi etnici, tra popolazioni contigue. Dove, per effetto delle forti disparità nelle condizioni e nelle prospettive di vita, sono aumentate in modo disomogeneo la fame, la povertà, le violazioni dei diritti umani e della democrazia, le violenze, gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici. Diseguaglianze legittimate spesso da governi autoritari che hanno strumentalizzato le spinte populiste e nazionaliste.

La stessa industria degli armamenti – nonostante i lunghi periodi di lockdown - ha registrato forti profitti, sostenuta da un incremento della produzione e del commercio delle armi. Nonostante il preoccupante incremento - anche nel nostro paese e nel mondo occidentale - delle diseguaglianze sociali. È così che il Rapporto di Caritas fotografa nel 2020 un aumento delle guerre ad alta intensità, passando da 15 del 2019 a 21 nel 2020, mentre già si stava profilando la 22esima con il conflitto nella regione del Tigray in Etiopia, esploso poi immediatamente dopo, nel 2021. Le guerre più devastanti si confermano nello Yemen, in Siria e nel Sud Sudan. Undici guerre si concentrano nella sola Africa subsahariana. Se poi facciamo riferimento a situazioni di crisi più o meno violente che si trascinano da svariati anni, si calcolano nel 2020 ben 359 aree con la presenza di conflitti, uno in più rispetto al 2019. Una delle conseguenze più drammatiche di questa situazione si manifesta da sempre attraverso i rifugiati e richiedenti asilo. Un fenomeno in forte crescita che provoca vere e proprie crisi umanitarie. Persone che fuggono repentinamente dagli orrori della guerra e che si trovano spesso nello stato di grave bisogno di ogni mezzo di sopravvivenza. Tra il 2020 e il 2021 si è registrata una crescita del 40% stimata in 235 milioni che si aggiungono agli sfollati già esistenti e che portano il numero complessivo dei rifugiati alla quota record di 82,4 milioni. Certamente la pandemia non può essere considerata un fattore scatenante un conflitto tuttavia, nell'accentuare le diseguaglianze, l'aumento della povertà e della fame, le speculazioni sul cibo, ha contribuito ad accentuare la conflittualità e le violenze in quelle aree caratterizzate da forme di governo autoritarie e impopolari.

Se la pandemia ha provocato interruzioni e perdite nella produzione di beni e servizi a livello globale, la stessa cosa non si può dire per l'industria e il commercio degli armamenti. Il rapporto annuale del SIPEI – l'Istituto Internazionale per la ricerca sulla Pace di Stoccolma - pubblicato nel dicembre 2021 evidenzia come nel 2020 il fatturato dei cento maggiori gruppi industriali delle armi ha registrato un incremento dell'1,3%, per un totale di 470 miliardi di euro. Una crescita che si conferma per il sesto anno consecutivo con l'avallo dei governi. Guida la classifica l'America che, con gli alleati Giappone e Israele, copre il 60% del mercato mondiale. Segue la Cina, in continua e forte espansione, e la Russia. In Europa, dove operano ben 26 aziende comprese tra le 10 più importanti, spiccano l'Inghilterra e la Francia. L'Italia risulta in controtendenza, evidenziando un calo nelle vendite sia nel 2020 che nel 2021, con una quota di mercato che si attesta al 2,2%, destinate in primo luogo all'Egitto e diversi paesi africani. Di fronte a questa situazione l'esortazione di Papa Francesco ci richiama a non perdere la speranza e ad alimentare la ricerca del dialogo con gesti concreti di pace. Facendo leva su quanto, nella drammaticità, ci sta insegnando la pandemia: il bisogno l'uno dell'altro, il risveglio di un comune sentimento di appartenenza all'unica famiglia umana.

C. G.

Medici & Friends per il centro Papa Giovanni

In arrivo una bellissima kermesse di Medici & Friends a sostegno delle persone con disabilità del Centro. Con i musicisti di Trio D.O.C. - 7 lives one cat - Amore Italiano - Caos - Crew. Con la partecipazione straordinaria di **Marco Poeta - Coro "Andrea Grilli"** di Sirolo - **La Luna Dance Center** - Special guest **Le barzellette di Carlo Sprovieri**.
Conducono: **Giuseppe Detto Pino Cesetti** e **Marilena Canonico**.
Direttore artistico **Maurizio Bevilacqua.**
Si ringraziano Volkswagen ViaVai e Rotary Club Ancona

TEATRO SPERIMENTALE - SABATO 22 GENNAIO 2022 - ORE 17.00

Per altre info e prenotazioni Carousel Viaggi 071 36761

Confartigianato Imprese
ANCONA - PESARO e URBINO

Accanto ai più fragili

In distribuzione il pieghevole "Difendiamoci dai truffatori": i consigli del tuo amico poliziotto.

"Difendiamoci dai truffatori. I consigli del tuo amico poliziotto". E' il titolo del pieghevole nato dalla collaborazione tra la Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro - Urbino e la Questura dorica. L'iniziativa rientra tra quelle pensate e volute per prevenire uno dei reati più odiosi e difficili da contrastare, quello delle truffe agli anziani.
"L'attività repressiva e investigativa non basta", ha detto il Questore Cesare Capocasa. "È necessaria una rinnovata consapevolezza della centralità di fenomeni come le truffe che colpiscono le fasce deboli della popolazione creando paura e insicurezza nella comunità, e dare un segnale di vicinanza alle persone che devono poter vivere la loro città in tranquillità".
I volantini in sette punti, spiegati in maniera semplice e diretta, anche grazie ad una simpatica frase in dialetto anconetano, indicano quali sono i comportamenti da tenere per non cadere vittima di truffatori. Due i concetti principali espressi, "non aprire agli sconosciuti anche se indossano una divisa o si presentano come tecnici" e "non dare seguito alle telefonate di chi si spaccia per un conoscente e chiede soldi".
"Un terzo della popolazione marchigiana è composto da anziani che con la pandemia si è trovato ad affrontare moltissime difficoltà e molte volte si è trovato solo", ha spiegato Marco Pierpaoli segretario di Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino. "La nostra associazione riunisce oltre 14mila anziani e a loro da sempre, grazie anche all'Anap dedichiamo una grande attenzione. La realizzazione di questo volantino è un modo per aiutarli a difendersi, per essere vicini a loro e alle famiglie. Soprattutto la nostra volontà è di lanciare un messaggio di unità".
A ringraziare per l'attenzione dimostrata nei confronti degli anziani, Claudio Maria Latini, presidente dell'Anap Confartigianato di Ancona -Pesaro e Urbino. "Questa iniziativa è un richiamo ad essere sempre attenti"- ha detto Latini -. "Gli anziani vittime di una truffa non solo si vedono sottrarre, a volte, i risparmi di una vita, ma molti neppure sporgono denuncia perché si vergognano, temono il giudizio dei familiari, subiscono profonde ripercussioni psicologiche."
A distribuire il volantino la polizia nel corso di iniziative sul territorio, ma il pieghevole si trova anche negli uffici della Confartigianato della Provincia di Ancona.
"Iniziative come questa", ha detto il segre-

tario Pierpaoli, "vogliono rafforzare il senso di comunità e accrescere la percezione di sicurezza delle persone, ma anche di chi sul territorio lavora".

Lotta contro la lebbra

Di fronte all'insorgere, oseremmo dire, prepotente di altre malattie, si rischia di dimenticare la lebbra che è ancora presente in alcune parti del mondo e che l'AIFO combatte con i suoi volontari. L'ultima domenica di gennaio si celebra la giornata mondiale dei malati di lebbra. Ricordiamo l'opera di Raoul Follereau.

Ricordiamo anche quest'anno l'ultima domenica di gennaio è la giornata dedicata ai malati di lebbra. L'obiettivo è quello di tenere viva l'attenzione verso questi malati evidenziata e sostenuta anche dall'idea e dalle opere di Raoul Follereau.
Per questo è nata l'Aifo, l'Associazione italiana amici di Raoul Follereau, che ha da poco festeggiato i 60 anni della sua fondazione. L'associazione nasce a Bologna – dove ha tutt'ora la sua sede – nel 1961 per volontà di un gruppo di missionari comboniani e volontari, ispirati dal messaggio di amore e giustizia di Raoul Follereau.
Ma chi è Raoul Follereau? É un nome che rischia di non dire molto, soprattutto ai più giovani, così come la lebbra, la malattia a cui il giornalista e poeta francese (nato a Nevers sulla Loira nel 1903) ha dedicato tutta la sua vita. Il giornalista francese era entrato per la prima volta in contatto con i malati di lebbra nel 1936 durante un viaggio di lavoro in Africa e da quel momento aveva deciso di dedicare tutta la sua vita alla lotta contro questa malattia. Compie 32 volte il giro del mondo, lavorando instancabilmente per migliorare la qualità della vita delle persone colpite da questo morbo.
E in questi anni l'AIFO è passata da essere un'associazione di volontari che producevano bende per i lebbrosi da inviare in terra di missione ad essere l'unica organizzazione italiana partner dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per combattere tutte le "lebbre" che invadono il mondo e contemporaneamente mantenere vivo il sogno di R. Follereau che nel suo testamento scriveva:
"Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere", Questa fu la mia preghiera di adolescente. Credo di esserne rimasto, per tutta la mia vita, fedele…Ed eccomi al crepuscolo di una esistenza che ho condotto il meglio possibile, ma che rimane incompiuta. Il tesoro che vi lascio, è il bene che io non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me. Possa solo questa testimonianza aiutarvi ad amare. Questa è l'ultima ambizione della mia vita, e l'oggetto di questo "testamento".
Un invito rivolto a ciascuno di noi.
www.aifo.it - 0514393211

Messaggio dell'Arcivescovo ai giornalisti e agli operatori dei media

Cari amici, Giornalisti e Operatori dei "media", anche quest'anno a causa del COVID-19 non è possibile incontrarci nelle sedi delle vostre redazioni, come è ormai consolidata tradizione, nella annuale ricorrenza della memoria liturgica di S. Francesco di Sales, vostro patrono.
Ho pensato di inviare questo breve messaggio per esprimere un sentito ringraziamento a tutti voi e per una parola di incoraggiamento.
La pandemia ha colpito e ferito tutti e tutti hanno bisogno di essere ascoltati e confortati. L'ascolto è fondamentale anche per una buona informazione. La ricerca della verità comincia dall'ascolto. E così anche la testimonianza attraverso i mezzi della comunicazione sociale. Ogni dialogo, ogni relazione comincia dall'ascolto. Per questo, per poter crescere, anche professionalmente, come comunicatori, bisogna reimparare ad ascoltare tanto. Ci ricorda Papa Francesco: <<Chi lavora nei media impari ad ascoltare. Ascoltare, per un giornalista, significa avere la pazienza di incontrare a tu per tu le persone da intervistare, i protagonisti delle storie che si raccontano, le fonti da cui ricevere notizie. Ascoltare va sempre di pari passo con il vedere, con l'esserci: certe sfumature, sensazioni, descrizioni a tutto tondo possono essere trasmesse ai lettori, ascoltatori e spettatori soltanto se il giornalista ha ascoltato e ha visto di persona. Questo significa sottrarsi – e so quanto è difficile nel vostro lavoro! – sottrarsi alla tirannia dell'essere sempre online, sui social, sul web. Il buon giornalismo dell'ascoltare e del vedere ha bisogno di tempo>>. Gli strumenti comunicativi, osserva il Santo Padre, sono importanti ma l'incontro personale è insostituibile: <<Non tutto può essere raccontato attraverso le email, il telefono, o uno schermo. Come ho ricordato nel Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni di quest'anno, abbiamo bisogno di giornalisti disposti a "consumare le suole delle scarpe", a uscire dalle redazioni, a camminare per le città, a incontrare le persone, a verificare le situazioni in cui si vive nel nostro tempo>>.
Cari amici, San Francesco di Sales, vostro patrono, grande comunicatore, con la sua saggezza e sapienza aveva colto il meglio di come comunicare, ai toni polemici ed aspri aveva saputo sostituire la via nuova del dialogo e della dolcezza seguendo la massima: *«Se sbaglio, voglio farlo per troppa bontà piuttosto che per troppo rigore»*.
San Francesco di Sales, vi protegga e vi custodisca nel vostro delicato lavoro. Assicurando la mia preghiera, tutti benedico.

+ Angelo Spina, ***Arcivescovo***

VENTIQUATTRO GENNAIO

SAN FRANCESCO DI SALES

Il Celeste Patrono dei giornalisti sempre attuale con il suo metodo di comunicare il Vangelo. I suoi tweet "ante litteram" lo resero protagonista e soprattutto fecero emergere la sua capacità di scrivere. Si calcola che in pochi anni abbia scritto qualcosa come 30.000 lettere.

di Vincenzo Varagona*

San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei comunicatori, ci accompagna da sempre nella nostra missione. Un tempo ci chiedevamo perché fosse stato scelto proprio lui come nostro Patrono. Dopo tanti anni questa domanda ha ormai trovato una risposta, anche se immaginiamo che ripercorrere le motivazioni possa essere utile per tanti ragazzi che cominciano adesso, fra precariato, ansie e speranze, a percorrere questa strada. Oggi l'esperienza sembra insegnarci che ogni stagione segna un passaggio d'epoca, che la storia sfoglia le sue pagine con una velocità davvero impressionante, ma certamente la testimonianza di vita di Francesco è di una modernità stupefacente.

Racconta che nella terra fiamminga in cui esercitava il suo ministero episcopale, nella sua breve vita, il contesto socio-religioso molto ostile e svolgere un'azione pastorale era molto complicato, anche le sole cosiddette omelie apparivano parole gettate al vento. Pochi, d'altronde, frequentavano le chiese. Così Francesco si inventa quelli che oggi chiamiamo 'tweet'. Non c'era internet, certo, ma lui intuisce che per incidere occorre essere brevi, incisivi. Frasi brevi, dunque, che colpiscano, scritte come fossero 'pizzini', lasciate sulle porte delle case. Aveva una capacità di scrittura impressionante, si calcola che in pochi anni abbia scritto qualcosa come 30.000 lettere. Francesco ha la passione della comunicazione e ancora più per quelli che in quel secolo potevano essere considerati i nuovi media. Attraversa una pesantissima crisi di fede, ne esce con la preghiera. Ne esce più forte. Studia a Parigi e a Padova, diventa prete e poi Vescovo. Lo illumina l'amicizia spirituale con Giovanna de Chantal, è un vulcano di idee, dal progetto di fondare un nuovo istituto di vita apostolica al pensiero di ritirarsi in un eremo…
Nel giro di pochi giorni, in cui ci attraversa il cuore l'esempio di David Sassoli, con Francesco abbiamo un'ulteriore testimonianza di come la gentilezza possa battere arroganza e violenza. La gente amava questa figura di Vescovo perché da lui si sentiva amata.
Anche nel clima del conflitto ideologico usava l'arma dell'eleganza, del dialogo, della relazione morbida. Uno stile comunque rigoroso. Così, trasferendo le sue qualità nella professione, la sintesi la troviamo in due parole: verità e credibilità, ma anche, diremmo oggi, pensiero laterale, che significa trovare forme nuove di comunicazione. I 'pizzini' li faceva scivolare sotto le porte di casa o li attaccava alle mura esterne.
A chi cercava il risultato subito, rispondeva con l'invito alla pazienza. Chi semina, spesso non vede il raccolto, ma si lavora affinché lo possano vedere gli altri.
Nel 1877 Francesco venne proclamato Dottore della Chiesa, mentre dal 1923 è patrono dei giornalisti. L'anno prossimo celebreremo il centenario e l'UCSI ha pensato di dare particolare solennità a questo appuntamento, con l'orientamento a organizzare un evento a carattere nazionale, con UCSI Veneto, a Padova, dove Francesco ha studiato, dove si è laureato e dove ha preso la decisione di farsi prete.

**Presidente Nazionale dell'UCSI*

ASSEMBLEA AMCI ANCONA-OSIMO

SEMPRE DISPONIBILI

Lunedì 13 Dicembre si è tenuta l'Assemblea Annuale della sezione dei Medici Cattolici "Sandro Totti" della diocesi Ancona-Osimo. Presente Mons. Spina, il presidente Andrea Ortenzi ha presentato un'articolata e apprezzata relazione sull'attività svolta dall'associazione in questo periodo caratterizzato dal COVID-19.

Come tutti gli anni nel mese di Dicembre la sezione Ancona-Osimo dei Medici Cattolici tiene un'Assemblea Generale dei soci allargata ai familiari ed agli amici.
Nel corso del 2021, nonostante le limitazioni derivanti dalle normative anticovid l'Associazione ha continuato ad interessarsi alle problematiche della sanità ed a confrontarsi sulle questioni che sono emerse durante l'anno.
Grazie alla stretta collaborazione con la Consulta Diocesana della Pastorale per la Salute si è contribuito all'organizzazione di alcuni Convegni nell'ambito del territorio anconetano. Il 14 Febbraio si è tenuto un Convegno in occasione della Giornata Mondiale del malato. Il 14 Marzo il Dott. Massimiliano Cannas ha organizzato un Convegno a Jesi su Gender: Scuola, Famiglia e Società, nel quale è stato anche relatore. Il 27 Settembre si è svolto un Convegno dal titolo "Il Rispetto della Sofferenza, dalla terapia del dolore all'eutanasia", con la partecipazione, tra gli altri, del Prof. Mauro Silvestrini Direttore della Clinica Neurologica di Ancona e Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'UNIVPM di Ancona ed il Dott. Fulvio Borromei Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi Odontoiatri di Ancona. Questo tema si è rivelato particolarmente attuale in quanto nel mese di Novembre le cronache nazionali si sono interessate del caso della richiesta di "suicidio assistito" da parte di un paziente di Pesaro. A tal proposito, l'Associazione si è confrontata ripetutamente, pubblicando una specifica presa di posizione. Il 6 Ottobre c'è stato un Convegno su Malattia, Solitudine, Speranza, organizzato dalla Pastorale per la Salute. Dal 7 al 9 Ottobre si è tenuto a Roma il Congresso Nazionale AMCI. Durante il Congresso sono state affrontate molte tematiche attuali: valore della vita, la relazione con la scienza e lo sviluppo tecnologico, il turismo, lo sport. É stato fatto il punto sulla situazione sanitaria, è stato affrontato il tema della "salute diseguale". I relatori sono stati di alto profilo culturale e comunicativo. É stato inoltre rinnovato il Consiglio Nazionale attraverso le elezioni generali. Il Prof. Filippo Maria Boscia è stato confermato Presidente, il Prof. Stefano Ojetti, di Ascoli Piceno ha assunto la carica di Segretario Generale ed il Dott. Oliviero Gorrieri è stato confermato Consigliere Nazionale. Le Marche quindi mantengono una rappresentanza importante in ambito nazionale. Nonostante il calo generale degli iscritti e delle sezioni attive a livello nazionale, la sezione anconetana rimane ben salda nel numero delle iscrizioni, con un costante apporto di nuovi soci ogni anno. Il Dott. Ortenzi ha ringraziato i membri del Consiglio Direttivo e tutti i soci per gli obiettivi raggiunti invitandoli a segnalare nuovi colleghi interessati ad avvicinarsi alle iniziative dell'AMCI.
Inoltre il Dott. Ortenzi si è soffermato sul caso della richiesta di "suicidio assistito" nelle Marche. "É da puntualizzare – ha affermato Ortenzi - che il parere del Comitato Etico Regionale non ha aperto la procedura di "suicidio assistito" a carico del SSN. La situazione attuale del problema parte dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha evidenziato un'incongruenza fra il Codice Penale che punisce chi favorisce il suicidio anche se di un soggetto consenziente. La Legge "DAT" del 2017 riporta la possibilità del paziente di scegliere l'interruzione dei trattamenti medici. Siamo quindi ben lontani dalla "libera eutanasia" come annunciato entusiasticamente. Come AMCI di Ancona-Osimo abbiamo inviato la nostra posizione ed il nostro commento alla stampa e pubblicato su Presenza. Ribadiamo che la vita non è un valore oggetto di contrattazione e quindi soggetto a scelte unilaterali. Il sollievo della sofferenza rimane uno dei primi scopi della Medicina. Inoltre bisogna far presente che il problema del "fine vita" è quantitativamente più rilevante riguardo l'accanimento terapeutico che induce i medici, quasi sempre su pressione dei familiari, a mantenere in vita pazienti ormai terminali, prolungandone strumentalmente la sopravvivenza. Se vogliamo affrontare in modo giusto la questione si devono prendere in considerazione tutte le situazioni di fine vita e stabilire quando interrompere i sussidi terapeutici. Questo compito è un atto medico e spetta unicamente al medico di qualunque fede di dire l'ultima parola, informando esaurientemente il paziente ed i familiari. Il medico non può essere un dispensatore di vita o di morte a comando.
Su questi argomenti dobbiamo essere compatti ed attivi per non lasciare spazio alle interpretazioni di parte, spesso pretestuose ed ideologiche, indicando una valutazione basata sul proprio raziocinio e per i credenti sulla Fede, come ribadito più volte fermamente da Papa Francesco".
L'Assemblea si è conclusa con la s. Messa celebrata da sua Ecc. Mons. Spina che come sempre ha trovato le parole giuste per aiutare ognuno a vivere la sua esperienza alla luce del Vangelo.

Borromei, Ortenzi

É INIZIATA LA VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO ANGELO

Una settimana di incontri nella parrocchia della Sacra Famiglia di Osimo

di Micol Sara Misiti

Nel tempo del Sinodo universale voluto da Papa Francesco e del Cammino Sinodale della Chiesa italiana, Mons. Angelo Spina ha indetto la sua prima Visita Pastorale nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, che è iniziata il 10 gennaio dalla parrocchia Sacra Famiglia di Osimo. Il desiderio dell'Arcivescovo è incontrare e ascoltare le comunità parrocchiali, le aggregazioni laicali, i consacrati, i giovani, i poveri e gli ammalati della diocesi e vivere con loro momenti di preghiera, evangelizzazione e comunione, così come è accaduto dal 10 al 16 gennaio nella parrocchia di Osimo, la prima ad essere stata visitata. Accolto calorosamente e fraternamente dal parroco don Francesco Scalmati e dalla comunità parrocchiale, in una settimana l'Arcivescovo ha incontrato le autorità cittadine, tra cui il sindaco di Osimo Simone Pugnaloni e l'assessore ai Servizi Sociali Paola Andreoni, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, gli operatori della Caritas, il Consiglio per gli affari economici, i catechisti e gli animatori, i giovani e i giovanissimi, gli ammalati nelle loro case, i collaboratori parrocchiali e gli organizzatori della sagra dei vincisgrassi, i bambini e i ragazzi del catechismo con i loro genitori, le famiglie e l'Azione Cattolica. Ha visitato l'Emporio solidale, gli impianti sportivi, la pista di atletica, i campi da tennis, il bocciodromo e ha condiviso tanti momenti di celebrazioni liturgiche: la Santa Messa, l'adorazione eucaristica, il santo Rosario, la benedizione dei pani e, ogni giorno, ha fatto una catechesi sul Credo. Tutti gli incontri si sono svolti con uno stile sinodale, partendo dall'ascolto. L'Arcivescovo ha ascoltato gli interventi delle autorità che hanno toccato diversi temi, tra cui l'urgenza di educare i giovani e di aiutare le famiglie, così come ha ascoltato i giovani che hanno raccontato le difficoltà incontrate in questo periodo di pandemia e l'importanza della fede nella loro vita. C'è chi ha parlato dei problemi legati alla DAD e della difficoltà a creare nuove amicizie, chi ha scoperto le persone vere su cui può davvero contare nella sua vita, e chi ha sperimentato la solitudine, ma è riuscito ad uscire da se stesso per andare verso gli altri. Un tempo di prova, in cui però i giovani sono stati sorretti dalla fede. A loro l'Arcivescovo ha ricordato che «in questo periodo difficile, la fede illumina la nostra vita. L'importante è affidarsi a Dio, abbandonarsi a Lui. Non perdete mai la fiducia e la speranza in voi stessi e negli altri». Durante ogni incontro Mons. Angelo Spina ha anche sottolineato che, con questa visita pastorale, «è il Signore che viene a visitarvi», e infatti lunedì 10 gennaio durante il rito di accoglienza, all'ingresso della chiesa come primo gesto ha baciato il Crocifisso, invitando i fedeli a guardare all'amore che Gesù ha per ognuno di noi. Dopodiché ha asperso le persone con l'acqua benedetta per ravvivare la memoria del battesimo e invitare i fedeli a perseverare gioiosamente nell'adesione a Cristo e alla Chiesa. Tanti dunque gli incontri, così come tante sono state le persone che hanno partecipato domenica 16 gennaio alla Santa Messa, che ha concluso la Visita Pastorale. All'inizio della celebrazione, il parroco ha ringraziato l'Arcivescovo e ha ricordato che «la parrocchia è formata soprattutto da famiglie. La nostra comunità parrocchiale si impegna nel volontariato, nell'assistenza ai poveri, nella collaborazione tra generazioni, ma ha anche delle ferite, perché tante persone sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto, ascolto e vicinanza. La Visita Pastorale è stata un momento di grazia, ci aiuta a riprendere in mano la nostra vita cristiana e, come dice Papa Francesco, ci invita a dialogare con le periferie esistenziali. Dobbiamo raggiungere coloro che hanno bisogno di essere ascoltati e di condividere con noi le loro preoccupazioni e speranze». Anche l'Arcivescovo ha ringraziato il parroco per aver «preparato così bene la Visita Pastorale», ha donato alla parrocchia un calice e una patena che sono stati benedetti durante la Messa, e ha ricordato tutti gli incontri vissuti, «momenti di grazia che hanno messo in evidenza come questa parrocchia che è al centro di questo quartiere sia viva. La Chiesa è viva, perciò evviva la Chiesa. Vi incoraggio a continuare il vostro cammino di fede, soprattutto in questo tempo in cui il Papa ci invita a celebrare il Sinodo con le tre parole: comunione, partecipazione, missione. Camminiamo insieme con fiducia, il Signore è sempre con noi. Invito ciascuno e tutti a rinvigorire la fede con l'ascolto della Parola di Dio, a celebrare i sacramenti soprattutto la confessione e l'eucaristia, segni efficaci della grazia per la santificazione, e a volgere lo sguardo alle necessità dei fratelli e delle sorelle. Quante cose belle ho visto, quanto entusiasmo, ma anche tanta preoccupazione per questo tempo di pandemia, per le crisi sociali ed ecologiche, per il futuro delle nuove generazioni. Come ho scritto nella Lettera pastorale, invito a tenere presenti alcune priorità: la famiglia, i giovani, i poveri, la liturgia. La famiglia: senza famiglia non c'è futuro. La parrocchia sia sempre più una famiglia di famiglie. I giovani sono il presente e il futuro della Chiesa. Siano ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Hanno bisogno di testimoni e di maestri. I poveri. Sia ascoltato il grido dei poveri con l'attenzione alle tante povertà del nostro tempo, soprattutto le persone anziane, ammalate, a volte lasciate nella solitudine. Dare gli aiuti necessari è cosa buona, ma farsi prossimi a quelle che sono le "periferie esistenziali" è cosa eccellente. La liturgia. La pubblicazione del Nuovo Messale Romano deve aiutarci a vivere la celebrazione eucaristica in maniera bella, armonica, spirituale, capace di alimentare la fede e illuminare e produrre lo slancio alla missione. Nell'Eucaristia Gesù è con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo e noi lo invochiamo: «Resta con noi». Sì resta con noi Signore Gesù. Tu sei la luce, la verità, anzi: Tu sei "la via, la verità, la vita"; Tu sei il pane, la fonte dell'acqua viva per la nostra fame e la nostra sete: Tu sei il pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, la nostra pace, la nostra gioia. Tu ci hai donato lo Spirito Santo e ci porti al Padre.». Al termine della Messa, i fedeli hanno ringraziato l'Arcivescovo con un applauso, dopodiché nel piazzale della parrocchia sono stati benedetti gli animali. In occasione della festa di Sant'Antonio abate, c'è chi ha portato cani, gatti, pesci, e addirittura durante la benedizione è arrivata da Filottrano Frankie, un pappagallo femmina con la livrea turchese e gialla. L'animale è abituato a volare libero per le strade del paese e di quelli vicini e ormai lo conoscono tutti. Dopo la preghiera del Padre Nostro e la benedizione, la mattinata si è conclusa gioiosamente con la lotteria.

Apertura della visita pastorale

Incontro con i giovani

Benedizione degli animali domestici

Conclusione della visita pastorale

Maggiore attenzione alla disabilità

Una delle critiche più aspre, rivolte alla scuola durante il lungo periodo di lockdown del 2020, è stata la difficoltà di seguire gli studenti con disabilità. Molti ragazzi e i loro genitori si sono sentiti abbandonati dalle istituzioni, perché per i loro figli partecipare alle lezioni dalla loro cameretta su uno dei diversi device a disposizione era estremamente difficile, ancora di più quando non c'era un papà o una mamma vicino che li accompagnavano nel compito.

Per questi bambini e adolescenti che faticano a costruire relazioni e a sentirsi coinvolti dagli altri nella normalità, il tempo di emergenza pone ostacoli ancora più grandi lungo il loro cammino. D'altronde anche il sistema scolastico come del resto tutta la società italiana è stato colto di sorpresa dall'arrivo della pandemia e in quei mesi è stato costretto a improvvisare soluzioni mai sperimentate prima.

Diventa, però, incoraggiante apprendere che nell'anno scolastico seguente la proposta è migliorata come rileva il recente rapporto Istat su "L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità" relativo all'anno 2020-2021.

Certo alcune difficoltà rimangono: gli insegnanti di sostegno specializzati sono ancora in numero insufficiente (il 34% di loro non ha una preparazione specifica), inoltre la partecipazione a corsi di formazione che prevedano metodologie inclusive è ancora poco diffusa tra gli insegnanti: solo il 24% dei docenti di materie curriculari ha partecipato a corsi dedicati a queste tematiche e ci sono ancora molti temi da affrontare, perché la lotta all'esclusione dei ragazzi con disabilità non si esaurisce con la maggiore partecipazione alla DAD.

Tuttavia un passo verso una maggiore sensibilizzazione, forse è stato compiuto.

A. C.

GLI EROI DELLA NOSTRA STORIA

LAURO DE BOSIS, UNA GIOVINEZZA DA NON DIMENTICARE

Di famiglia anconetana, il padre era di Pietralacroce, la madre, invece, era americana. Il luogo in cui approfondiva i suoi studi: la Torre Clementina di Portonovo acquistata dalla famiglia. Antifascista, sorvolò Roma lanciando manifestini contro il regime e morì cadendo con il suo piccolo aereo al largo della Corsica.

di Rita Viozzi Mattei

Chiamo Sandra (con Elsa, storica cuoca delle cene pro missioni al Centro Polifunzionale di Pietralacroce), per augurarle un anno più benevolo di quello appena passato; Sandra, abbonata e lettrice fedele di Presenza, ai saluti, mi dice: "Mi è piaciuto, tempo fa, ciò che hai scritto su don Giovanni Minzoni, non avrei immaginato, dietro un nome, una figura così piena di valori cristiani, mi ha commosso."

Per Sandra e per i miei "venticinque lettori", dirò allora di Lauro de Bosis a cui è intitolata una via che, partendo proprio da Piazza don Minzoni, termina in breve al Viale della Vittoria. Lauro De Bosis è una figura storica anconetana anch'essa degna di essere conosciuta, la cui sintesi esistenziale potrebbe essere la seguente: moltissimo in un tempo brevissimo. Visse infatti appena trent'anni, nacque a Roma il 9 dicembre del 1901, morì il 3 ottobre 1931. Fu scrittore, poeta, saggista, traduttore, docente universitario ad Harvard, Stati Uniti, pilota di aereo, patriota, eroe. Di famiglia anconetana, il padre Adolfo, nato a Pietralacroce, intellettuale di cultura vasta e raffinata, amico di D'Annunzio, procurò a Lauro un'alta formazione classica, come pure un'alta coscienza critica; luogo di studio e di meditazione fu spesso per il giovane la Torre

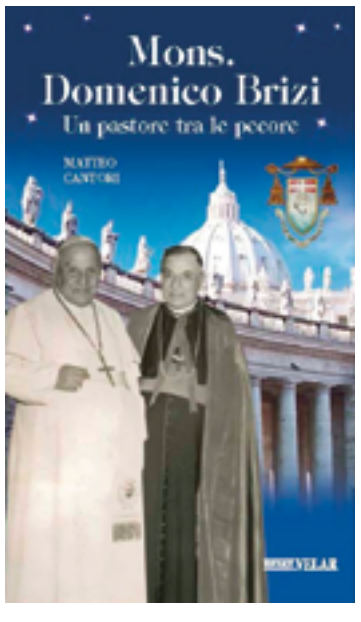
Clementina, l'antica torre di guardia voluta da Clemente XII, acquistata dalla famiglia e tuttora connotante un tratto del litorale di Portonovo. La madre Lilian era americana, figlia di un pastore metodista, anch'ella scrittrice e poetessa; Lauro era l'ultimo di sette figli, tutti educati nei valori della libertà e della cultura. Venne nell'anno della marcia su Roma, dopo una breve fascinazione per il nuovo corso instauratosi in Italia, maturò un programma politico antifascista su basi monarchico-costituzionali, facente capo al Re, alla Chiesa e all'Esercito. Con alcuni amici, fondò Alleanza Nazionale per la Libertà, un'associazione patriottica clandestina, con l'intento di sensibilizzare gli Italiani sul valore della libertà, attraverso la diffusione per posta di volantini antifascisti, invitando i riceventi a diffonderli a loro volta. L'obiettivo politico era un'alleanza tra Monarchia, Vaticano e Destra Liberale per abbattere il fascismo. Scriveva: "... un re ci vuole, ma bisogna che sappia fare il suo mestiere, se no lo mandiamo via." Per il suo obiettivo di riportare l'Italia alla libertà, egli spese ogni sua forza, cercando alleati. A Londra, nel 1930, prese contatti con don Luigi Sturzo, lì in esilio, a Roma col gesuita padre Enrico Rosa dell'Azione Cattolica. L'orientamento conservatore del suo pensiero era influenzato dal liberalismo di Benedetto Croce, secondo anche quanto rilevato da Gaetano Salvemini (un socialista che come pochi lo capì, lo protesse e lo difese), nella prefazione a "Storia della mia morte", il testamento spirituale che, profeta per sé stesso, Lauro scrisse poche ore prima del suo gesto eroico e che in seguito fu pubblicato in una collana etico-politica, significativamente ideata da Leone Ginsburg, altro martire antifascista. Ma torniamo alle note biografiche: è l'ottobre del 1930, Lauro è negli Usa per un ciclo di conferenze, gli è vicina Ruth Draper, un'intellettuale antifascista cui si è legato sentimentalmente, giunge notizia che l'associazione clandestina è stata scoperta, (l'Ovra vi si era pesantemente infiltrata); i suoi amici e sua madre, arrestati, rischiano la pena capitale. Lauro medita di costituirsi in Italia per esser loro vicino, ma il suo piano muterà così: si reca in Svizzera, dalla Svizzera a Parigi, prende lezioni di pilotaggio, soltanto otto ore, sentendosi spiato, va a Londra, acquista un piccolo aereo da turismo che avrebbe pilotato su Roma carico di volantini antifascisti da lanciare sulla capitale. Ma, atterrando in Corsica, il velivolo si danneggia e i volantini si perdono.

Passa in Germania, acquista un altro velivolo, un Klemm L 25 che due istruttori tedeschi portano in un aeroporto presso Marsiglia; da qui Lauro si leva in volo, giunge nel cielo di Roma, nella notte del tre ottobre 1931, carico di 400.000 volantini, sorprendendo in pieno l'efficiente Regia Aeronautica, comandata dal gerarca fascista Italo Balbo e fiore all'occhiello del duce. Tre differenti i testi diffusi sulle piazze della Città e sul Quirinale, uno diretto al re a cui chiede di essere degno dei suoi antenati, uno ai cittadini che, nel settimo anno dal delitto Matteotti, incita a riconquistare la libertà, il terzo è il testamento spirituale di cui sopra; un durissimo colpo all'immagine del regime. Sorvolata la Città per circa mezz'ora, si dirige verso il mare dove, al largo della Corsica, l'aereo, forse senza più carburante, precipita. Venticinque anni più tardi, in quelle stesse acque, fu calata l'urna con le ceneri di Ruth che così si riunì a Lauro, al suo, al nostro Icaro.

MONSIGNOR DOMENICO BRIZI

Un libro ed un incontro per ricordare la figura del Vescovo di Osimo

In occasione della presentazione di una breve biografia (Mons. Domenico Brizi. Un pastore tra le pecore, VELAR, Bergamo, 2020, pp. 48, € 5,00) di Domenico Brizi, alla presenza dell'autore Matteo Cantori, nel pomeriggio di Domenica 12 Dicembre, presso il Duomo di Osimo, si è tenuto un incontro per ricordare la figura dell'ultimo Vescovo residente in Città, dietro iniziativa del Rettore-Parroco del Duomo, don Dino Cecconi. Brizi, di umili origini, guidò le Diocesi unite di Osimo e Cingoli per diciannove anni, fino al 1964. L'impronta lasciata dal presule originario dell'alto Lazio è ancora viva nella memoria locale, non solo dei sacerdoti.



Tra i tanti preti che ebbero modo di conoscere il Vescovo Domenico, è intervenuto solo Don Filippo Pesaresi. Don Pesaresi, ricordando il periodo dell'episcopato osimano e cingolano di Brizi, inserito nella grande Storia del dopoguerra, del boom economico e del Concilio Vaticano secondo, ha tratteggiato l'immagine del Vescovo lungimirante, capace di coniugare l'azione pastorale senza perdere di vista i cambiamenti sociali che stavano avvenendo e che richiedevano un laicato credente più competente e che sapesse affrontare i nuovi problemi. Inoltre, stando alla testimonianza diretta di Don Pesaresi, Domenico Brizi diede una spinta fortemente missionaria alla Chiesa locale, perché evangelizzasse un mondo che usciva da una struttura prevalentemente di tipo agricolo-artigianale e che si avviava verso un'economia industriale e di mercato, con trasformazioni profonde di mentalità e sensibilità anche religiose. Brizi seppe far affacciare la sua Chiesa alle necessità dei lontani, dei meno fortunati. Fu attento ai movimenti giovanili, sicuro di assistere ad un mutamento epocale nel pensiero e nel modo di vivere che impegnavano non solo la società, ma anche la Chiesa stessa.

Rinasceva una pastorale giovanile più dinamica che prendeva in considerazione la globalità della vita dei giovani, dalla scuola ai nuovi mezzi di comunicazione, passando per lo sport e tutte le forme di divertimento, per poterle permeare della proposta evangelica, ammodernando così le strutture che avevano avuto in carico il mondo giovanile fino a quel momento, la scuola, gli oratori, la catechesi e lo sport. Il Vescovo, tra l'altro, non tralasciava la sua affezione a quella profonda rivolta del mondo operaio, dinamicizzato dalle influenze politico-sociali di quegli anni. Successivamente, la parola è passata al pubblico, composto interamente di laici. Laici che, tramite racconti ed aneddoti hanno voluto ricordare il pastore. Erano bambini e giovani di un tempo coloro che, alle porte di Osimo, videro quel Vescovo preferire il bacio della nuda terra agli ossequi di rito delle autorità locali. Dipinsero l'uomo che, senza peli sulla lingua, richiamava ai valori cristiani, sapendo pure accattivarsi le simpatie dei lontani, dei mangiapreti.

Hanno parlato del Vescovo che non faceva fare anticamere, ma lasciava la porta di casa socchiusa a tutti. Hanno ricordato il malato oncologico che si era dovuto allontanare da Roma dove stava seguendo i lavori del Concilio. Hanno descritto il maestro attento, in grado di interpretare i cambiamenti in seno alla società civile, oltre che nella Chiesa. Con affetto hanno narrato del padre di famiglia che amava sentirsi chiamare "babbo" da laici e preti.

Hanno illustrato il mecenate che rinnovò e restaurò il Duomo di San Leopardo, poiché sapeva che il bello aiuta anche ad elevare meglio lo spirito a Dio. Hanno voluto, infine, presentare il pedagogo, anima e vita dell'Istituto magistrale cittadino. L'incontro sarebbe dovuto durare poco più di un'ora, prendendo le mosse alle ore 16:30. Si è concluso quasi due ore dopo, scombussolando il consueto programma di preghiera domenicale: i fedeli, arrivati per la recita del Santo Rosario alle ore 18, sono rimasti ad ascoltare le ultime testimonianze spontanee.

Alcuni si sono chiesti se ci si trovasse di fronte alla figura di un santo.

Di certo, "quello della porta accanto". E come tutti gli uomini, con le sue preoccupazioni, quelle lo rendevano "impastoiato", come emerge dai suoi scritti. Il Vescovo umile, che diceva di non essere all'altezza dell'episcopato. Questo incontro, dunque, ha aperto tanti motivi di rileggere quel periodo segnato da una presenza così forte ed ispirata quale quella del Vescovo Domenico Brizi.

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

"IL POTERE DEL CANE"

(NUOVA ZELANDA / AUSTRALIA / GRAN BRETAGNA / USA / CANADA – 2021)

Regia di Jane Campion, sceneggiatura: Jane Campion dal romanzo di Thomas Savage, con Benedict Cumberbatch, Kirsten Dunst, Jesse Plemons, Kodi Smit-McPhee, Thomasin McKenzie, Keith Corradine – disponibile in streaming su Netflix

Nell'ottavo lungometraggio di Jane Campion, presentato a Venezia fuori concorso (dove ha vinto il premio alla Miglior Regia) e destinato allo streaming dopo un breve passaggio al cinema, la regista – come accadeva già nel blasonato "Lezioni di piano" (1993), naturalmente, ma anche nel meno considerato, e a torto, "Holy Smoke" (1999) - predilige soprattutto lo scavo nella complessità dei caratteri, si concentra sui volti e sui corpi degli interpreti, torna a riflettere sulla centralità delle umane pulsioni quale strumento privilegiato di comunicazione e potere. E insieme sul contrasto tra il progresso e le tradizioni da rispettare e sui riti di passaggio all'età adulta. Siamo nel Montana del 1925: due fratelli portano avanti il ranch di famiglia. La madre si è rifatta una vita e si nota l'assenza di una figura femminile nella loro vita: il loro mentore Bronco Henry è morto, lasciando nel più turbolento e tormentato Phil (Benedict Cumberbatch) un ricordo nostalgico, mentre George (Jesse Plemons) è più posato, più "urbano" e capace nell'amministrare le attività. Quando George porta a vivere nel ranch di famiglia la nuova moglie, la vedova Rose (Kirsten Dunst) e il figlio adolescente di lei, Peter (Kodi Smit-McPhee), Phil li tormenta finché non si ritrova vulnerabile alla possibilità di innamorarsi. Si cambia spesso registro nel corso del film, che ora assume i toni di un romanzo di stile ottocentesco con un'eroina infelice vessata da una famiglia inospitale, mentre più avanti prende forma quello che appare come un doppio racconto di formazione: Phil deve civilizzarsi e venire a patti con i suoi desideri carnali, il giovane Peter affrontare tutta una serie di prove di virilità. Ma non tutto è come sembra. È infatti un film narrativamente sorprendente "Il potere del cane", dove i personaggi vengono alla luce gradualmente e si rubano vicendevolmente lo spazio in scena, galvanizzati da giochi di potere e sottomissione, da astuzie e rancori. E sorprendente "Il potere del cane" è anche nel risondare il territorio elettivo del maschio: Jane Campion ne smonta la mitologia rivelando zone d'ombra, segreti occultati nella natura, l'ambiguità sessuale, la vulnerabilità nascosta sotto la coltre della brutalità. Sorprendente, infine, "Il potere del cane" è anche nella collocazione temporale, dal momento che sposta la linea temporale negli anni Venti del Novecento collocando la storia su un orizzonte ancora più angosciante: mentre le città continuano il loro sviluppo, il ranch dei fratelli Burbank è una cattedrale nel deserto di un'America che resta ancorata a tradizioni, usi e costumi incompatibili col nuovo mondo. "Salva l'anima dalla spada, salva il cuore dal potere del cane": è da questa frase della Bibbia che film e libro prendono il titolo, e nel corso della visione de "Il potere del cane" diventa ben presto chiaro che "il potere del cane" è il desiderio carnale, quello di Phil, nel dettaglio, nascosto sotto la scorza dura di un cowboy che si comporta da bullo perché sessualmente represso.

marco.marinelli397@gmail.com

L'Europa segua i passi di David Sassoli, lo Statista gentile

Tutti i Paesi dell'Unione Europea l'11 gennaio scorso si sono stretti intorno alla famiglia di David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, scomparso in Friuli presso un Centro di Riferimento Oncologico a causa di una grave complicanza immunitaria provocata dalla patologia oncologica contro cui combatteva da molto tempo.

Chi scrive ha avuto l'onore di conoscere Sassoli personalmente, e alla luce della fede lo vede già nell'abbraccio di Dio; rimane però intatto, e intenso, tutto il dolore per la sua scomparsa, accresciuto dalla consapevolezza di un vuoto difficilmente colmabile nel mondo politico ed economico europeo.

Chiunque abbia avuto la possibilità di conoscere l'umanità, la tensione etica e la lungimiranza politica di Sassoli non esiterebbe un attimo nel definirlo uno statista gentile, di più: uno degli ultimi statisti che la politica italiana poteva ancora vantare.

Coerente con la sua fede cattolica sin dai tempi in cui svolgeva il lavoro di giornalista, cercando di dar voce a chi non aveva voce, una volta entrato in politica era diventato un efficace mediatore. Ricco di una lungimiranza che lo ha fatto accostare ai precursori di Ventotene, che anticiparono i tempi con la loro idea di Europa, era dotato di un'intelligenza, di una pazienza e di una perseveranza tali da consentirgli alla fine di raggiungere incredibili obiettivi, di altissimo livello politico ed economico, riuscendo a trasformare il volto dell'Unione. Non scendeva mai a quei compromessi che avrebbero annacquato i suoi ideali politici, ma aveva sempre il sorriso sulle labbra e con i suoi modi gentili lavorava intensamente e senza far rumore. Pian piano ha condotto una Europa che sembrava rischiare la deriva, verso approdi di sempre maggiore solidarietà, umanità e condivisione, come è accaduto con il Next Generation Eu.

Giorno dopo giorno, senza clamore, si è guadagnato la stima e l'amicizia di moltissime persone, dai politici di alto rango alle persone che incontrava per strada, nel pieno rispetto di chi aveva idee diverse dalle sue. Era però assolutamente intransigente nel perseguire il suo ideale di bene comune, cercando di guadagnare sempre qualcosa in più a favore dei Paesi più deboli, o dei ceti sociali più emarginati, sollecitando tutti, dall'opinione pubblica ai capi di Stato, a guardare ai più poveri, ai migranti rifiutati, a quelle persone che rischiano ogni giorno di finire nel terribile meccanismo che può stritolare chi cade, suo malgrado, nel vortice di una economia che Papa Francesco ha spesso definito dello "scarto".

L'Unione europea ora dovrà dimostrarsi all'altezza della sua memoria, raccogliendo la sua eredità: solo seguendo i suoi passi sarà possibile rigettare sterili egoismi e aggiungere mattoni di vera solidarietà tra gli Stati europei, con nuovi risultati analoghi a quelli raggiunti grazie alla sua tessitura politica, con importanti conseguenze economiche a vantaggio dell'intera Europa.

presenzaineconomia@gmail.com

EDUCAZIONE 2022

È arrivato un nuovo anno, ma le priorità educative rimangono ancora la cura dell'uomo e dell'ambiente.

So di averne già parlato, ma le cose stanno ancora peggiorando e il tempo a disposizione dell'umanità per limitare i danni e immaginare un futuro di speranza per le generazioni a venire è rimasto davvero poco. Sul finire dell'anno ho seguito dei corsi online sulla crisi climatica e, quasi in contemporanea, ho visto il film Don't look up (ve lo consiglio) in cui anche il sistema hollywoodiano, in una sorta di corto circuito comunicativo, si rende conto di quanto poco sul serio prendiamo i drammatici ammonimenti del mondo scientifico. Non so cosa possono fare gli altri, ma so cosa deve fare un educatore, cosa posso fare io: stimolare i ragazzi e, contemporaneamente, educare noi stessi ad un cambiamento.

Chiariamo: non basta più occuparci di riciclaggio dei rifiuti o di energie alternative: bisogna educarci a cambiare vita. Radicalmente. Non è più tempo di pensare solo a sé stessi e al proprio ombelico; bisogna pensare in grande agli uomini e a sentirsi un'unica famiglia in una casa sempre più stretta. Dobbiamo educare all'essenzialità, smettere di chiedere di avere di più e imparare a vivere con meno (oggetti, pretese, sicurezze…): il sistema della crescita, della produzione, del consumo, del denaro, del possesso, non solo è dannoso, ma è la causa principale del degrado umano e ambientale. Per prima cosa è necessario eliminare l'inutile (le parole, gli oggetti, i prodotti, l'eccesso, lo spreco…). E poi dobbiamo rieducarci alla serietà, al peso e all'importanza delle parole, per lasciare la battuta, l'ironia e il sarcasmo a momenti residuali e fuori dai luoghi dove ci si confronta e dove si può crescere.

Dobbiamo imparare tutti a mangiare meno, a non cercare i cibi più prelibati a tutti i costi. Dobbiamo educarci a rivivere le feste concedendoci un po' di più solo quando queste effettivamente arrivano (e non da 3 mesi prima…).

Bisogna educare al fatto che ogni minuto trascorso davanti al proprio smartphone è un minuto perso nella rincorsa a salvare sé stessi e l'intero creato. Ricordando anche che pure un messaggio in chat, pure una mail conservata in qualche lontano server consuma, inquina e costa.

Dobbiamo educare, infine, tutti quanti noi e le nuove generazioni a protestare, a puntare i piedi per fermare un sistema non solo un giorno della settimana ma ogni giorno da qui a quando i problemi non si avvieranno a soluzione. Finché non si otterranno cambiamenti veri che ci portino tutti insieme in una zona tranquilla lontana dal precipizio al quale ci stiamo avvicinando, ciechi, a grandi e lunghi passi.

UNA SCOMMESSA INCOMPIUTA

SALVARE METÁ DELLA TERRA

La ricetta del biologo americano E. O. Wilson. É ormai assodato che è iniziata la Sesta estinzione di massa delle specie presenti in natura con la prospettiva che entro pochi decenni scompariranno fino al 75% di quelle ancora esistenti. In attesa della risposta globale "niente di questo mondo ci risulta indifferente" recita la "Laudato si'".

di Claudio Zabaglia

Uno dei più grandi biologi contemporanei, l'americano E. O. Wilson, da poco scomparso all'età di 92 anni, nel 2016 ha lanciato un ultimatum con il libro Half-Earth: Our Planet's Fight For Life (Metà della Terra: la lotta per la vita del nostro pianeta): per salvaguardare la specie umana è necessario proteggere gli ambienti naturali e tutti gli altri esseri viventi che li popolano in almeno metà della superficie terrestre. È una prospettiva tanto impellente quanto alla luce dei fatti francamente utopistica. É ormai assodato che è iniziata la Sesta estinzione di massa delle specie presenti in natura con la prospettiva che entro pochi decenni scompariranno fino al 75% di quelle ancora esistenti (tra l'1 e il 2% l'anno solo gli insetti); questa volta, rispetto alle catastrofi ecologiche precedenti, è per colpa dell'uomo: degrado degli habitat, cambiamenti climatici, sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, inquinamento e specie invasive, sono le cause principali del rapido declino della biodiversità sulla Terra. Il termine "biodiversità" è stato coniato nel 1986 proprio da Wilson per descrivere la ricchezza di vita sulla Terra, con tutte le varianti genetiche di piante, animali e microrganismi e con i complessi ecosistemi che costituiscono la biosfera; già trentacinque anni fa scriveva: "La biosfera è la nostra casa, se la distruggiamo i più a rischio di estinzione siamo noi ". Per tutto questo periodo ha studiato la relazione tra perdita di habitat e tasso di estinzione delle specie correlate, giungendo alla conclusione che l'equilibrio vitale può essere mantenuto solo attraverso la creazione di vaste aree protette: metà della Terra appunto avverso l'incessante antropizzazione dell'ambiente naturale. Soleva dire "Lo so, sembra un obiettivo impossibile, ma vi assicuro che è assai più raggiungibile di quanto si immagini", ma a distanza di tutti questi anni il suo grido d'allarme è rimasto inascoltato: nel lontano 1992 il primo Vertice sulla Terra di Rio de Janeiro, a cui Wilson partecipò fattivamente, aveva drammaticamente focalizzato il problema e offerto delle soluzioni; fu sottoscritta la Convenzione per la conservazione della diversità biologica e la correlata Strategia Europea prevedeva di raggiungere entro il 2010 una riduzione significativa del tasso di perdita della biodiversità, obbiettivo poi spostato al 2020 e poi ancora al 2030. Ci vorrebbe un'inversione di tendenza sostanziale e invece avviene il contrario, perché costa molto, forse troppo, insostenibile; da allora sono state organizzate ben 26 Conferenze delle Parti sul tema della biodiversità (l'ultima lo scorso ottobre a Glasgow), non sono ancora servite a sciogliere gran parte delle questioni in gioco.

in termini economici e culturali per le società umane che si sono uniformate ad una concezione del progresso inarrestabile e quindi Così negli ultimi tempi anche Wilson aveva riconosciuto: "Il problema è che la natura umana non è cambiata abbastanza. Le nostre più forti propensioni sociali tendono a sfavorire la vita della maggior parte delle altre specie". La pandemia di COVID-19 che stiamo penando è un paradigma di questo squilibrio: il virus imperversa con contagi, morti, vaccini, antidoti… diventando il principale argomento di discussione nei mass-media; è una guerra e in prima linea ci sono i medici, ma per evitare che il conflitto esploda su altri fronti dietro alla trincea si impongono cambiamenti. Il virus è emblematicamente solo una delle minacce che dobbiamo fronteggiare. Per questo se il CTS, Comitato tecnico-scientifico, fosse formato anziché da soli medici anche da esperti che si occupano di ambiente, in una visione sistemica la questione virus sarebbe solo una delle cause che minacciano la salute della Terra: in primis il cambiamento climatico, diventato insostenibile non solo per noi ma per l'intera trama ecologica che ci supporta (e ci sopporta!). Riecheggia così l'intuizione di Wilson. Mentre a Roma si discute, Sagunto brucia! In attesa della risposta globale "niente di questo mondo ci risulta indifferente" recita Laudato si'.

IN PREPARAZIONE ALLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÁ DEI CRISTIANI

Abbiamo visto una stella: i segni di una nuova epoca

Un dibattito ecumenico a tre voci: cattolica, metodista e ortodossa, organizzato dal Gruppo Interconfessionale in Dialogo di Ancona. Il Signore ci annuncia le cose prima ancora che germoglino, come la rinascita, la resurrezione.

di Cinzia Amicucci

Don Valter Pierini, responsabile del Servizio Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Ancona-Osimo, ha diretto e moderato la tavola rotonda organizzata online su Youtube il 12 gennaio scorso dalla diocesi stessa in preparazione alla imminente Settimana per l'unità dei cristiani. Cattolici, metodisti e ortodossi a confronto nell'affrontare il tema della serata: "Abbiamo visto una stella: I segni di una nuova epoca." "Il compito dei cristiani di oggi" ha ricordato don Pierini "è proprio quello di saper discernere i segni di una nuova epoca per l'umanità. Gesù è stato il primo ad annunciare la dimensione mondiale della salvezza e non a caso uno dei segni della nuova epoca che si annuncia è proprio la ricerca e la scoperta, da parte dell'umanità, di una interdipendenza, ma anche del vantaggio della ricchezza spirituale di una sempre maggiore unità tra tutte le culture e religioni del mondo, rispettando le legittime diversità. Ecco perché l'unità fra i credenti, nella preghiera e nella vita, può essere una risposta potente a questo segno profetico di un'epoca nuova: pregare insieme e annunciare in maniera concorde Gesù come salvatore dell'umanità intera." La prima ospite a intervenire, la prof. Rosanna Virgili, cattolica e docente di Teologia del Primo Testamento, ha articolato il suo intervento attraverso tre parole: Giuseppe, Fratelli e Sinodo. "Giuseppe" ha spiegato la Virgili "perché Gesù fu esposto a due paternità: Erode il Grande, preposto a fare da custode al suo popolo, ma che temeva l'arrivo di Gesù ed è il simbolo di coloro che al mondo sono chiusi alle novità, alla cura nei confronti dei figli, dunque del presente e del futuro. L'altro padre è Giuseppe, padre adottivo che si è preso cura di Gesù. Questo tempo di pandemia è proprio una controprova del bisogno di cura: ci ha fatto riscoprire universalmente la nostra fragilità e ci indica il nostro bisogno di paternità autentiche, come quella di Giuseppe che senza alcun titolo ha preso su di sé la custodia di Gesù con amore e gratuitamente. Fratelli è il secondo punto, che rimanda all'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco, in cui il soggetto non è un 'io', bensì un 'noi' che comprende non solo i fratelli delle varie confessioni cristiane, ma anche quelli delle altre religioni. Oggi, esposti come siamo al COVID-19, dobbiamo comprendere che tutti abbiamo bisogno dell'altro e che questo è un presupposto straordinario per la concreta costruzione di un ecumenismo, un'unità perfetta fra tutte le Chiese. La terza parola è Sinodo, cioè il camminare insieme. Quando usciremo da questa pandemia noi e le Chiese non saremo più gli stessi: occorrerà ritessere il tessuto delle Chiese stesse attraverso delle riforme che saranno rese possibili proprio da un cammino comune. Tutte le confessioni religiose devono comprendere che il mondo ha bisogno "di fare una cordata di fraternità" e un cammino condiviso "fatto di incontri e conoscenza reciproca." Il secondo ospite, il parroco romeno ortodosso padre Ionel Barbarasa, ha sottolineato i tempi difficili che stiamo vivendo, ma "Cristo è il medico che cura tutto il mondo" ha ricordato. "Gesù unisce, salva e porta a un radicale cambiamento di vita. Questa nuova era sarà da percorrere come fratelli, tutti insieme. Dobbiamo pregare per questa unità." Il pastore metodista Luca Anziani ha parlato sul tema del discernimento dei segni della volontà di Dio attraverso l'analisi di quattro brevi domande sulla volontà di Dio e se sia possibile comprenderla, del rapporto tra questa e il nostro tempo e infine di quali siano i segni delle cose nuove che inaugurano una nuova era. Ampia e approfondita l'analisi del pastore che ha ricordato che è la fede a doverci guidare: non possiamo comprendere la volontà di Dio, ma affidarci alla fede attraverso l'ascolto della sua Parola. I segni non sono in noi che guardiamo, ma nello sguardo di Dio. Dio fa cose nuove: al riguardo il pastore Anziani ha concluso leggendo i primi 9 versetti del cap.42 del profeta Isaia, di cui l'ultimo: "Ecco, le cose di prima sono avvenute ed io ve ne annuncio di nuove, prima che germoglino ve le rendo note". Questa è la fede: il Signore ci annuncia le cose prima ancora che germoglino, come la rinascita, la resurrezione. In questo noi crediamo, per questo lavoriamo insieme, per questo confidiamo nel futuro con tensione, perché apparteniamo a Dio e Lui ci annuncia cose di cui noi oggi non abbiamo ancora alcuna visione.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

GENNAIO

20 giovedì - *Udienze*

21 venerdì - *Udienze*
18.30 Cattedrale di Jesi riflessione sulla situazione del mondo del lavoro: caso Caterpillar

22 sabato
10.30 Partecipa all'apertura dell'Anno Giudiziario ad Ancona
17.00 S. Messa con l'associazione Piccolo principe chiesa S. Francesco Ancona
18.00 Celebrazione Ecumenica solenne Chiesa S. Maria delle Grazie Ancona

23 domenica
11.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Paolo Ancona

24 lunedì - *Udienze*

25 martedì - *Udienze*

26 mercoledì
Roma riunione commissione CEI Dottrina della fede, catechesi e evangelizzazione

27 giovedì - *Udienze*

28 venerdì - *Udienze*

29 sabato - *Udienze*

30 domenica
11.00 S. Messa
17.00 S. Messa

31 lunedì - *Udienze*
19.00 S. Messa dai Salesiani

FEBBRAIO

1 martedì - *Udienze*

2 mercoledì - *Udienze*
17.00 S. Messa giornata della vita consacrata con i religiosi e le religiose

3 giovedì - *Udienze*
21.00 S. Messa S. Biagio Osimo

4 venerdì - *Udienze*

5 sabato - *Udienze*

6 domenica
11.00 S. Messa
17.00 S. Messa

7 lunedì - *Udienze*
Visita Pastorale Parrocchia S. Maria della Pace Osimo

8 martedì - *Udienze*
Visita Pastorale Parrocchia S. Maria della Pace Osimo

9 mercoledì - *Udienze*
Visita Pastorale Parrocchia S. Maria della Pace Osimo

10 giovedì - *Udienze*
Visita Pastorale Parrocchia S. Maria della Pace Osimo

11 venerdì - *Udienze*
Visita Pastorale Parrocchia S. Maria della Pace Osimo

12 sabato - *Udienze*
Visita Pastorale Parrocchia S. Maria della Pace Osimo

13 domenica
Visita Pastorale Parrocchia S. Maria della Pace Osimo

14 lunedì - *Udienze*

15 martedì - *Udienze*

16 mercoledì - *Udienze*
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Camerano

17 giovedì - *Udienze*

18 venerdì - *Udienze*
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati S. Famiglia Osimo

19 sabato
12.00 S. Messa 60° di matrimonio

20 domenica
11.00 S. Messa
17.00 S. Messa

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

UNA TRADIZIONE CHE SI RIPETE CON SUCCESSO

LA PASQUELLA DI VARANO

Quest'anno i "pasquellanti" di Varano sono ritornati in strada continuando la tradizione. A causa delle restrizioni dettate dalle norme che sono state emanate per contenere l'infezione del COVID-19, il programma è stato ridimensionato, anche se più ampio di quello dello scorso anno quando la situazione critica della pandemia ha limitato le uscite ad una soltanto, nella chiesa di Varano.
Dicevamo di un programma ridimensionato: sette esibizioni in luoghi aperti e con le mascherine, ma tutte molto apprezzate dalla gente che oramai, aspetta "La Pasquella" di Varano per ricordare i canti del periodo natalizio. L'11 e il 21 dicembre e il 4 gennaio lo spettacolo si è snodato per le vie del centro di Ancona, esibizione sempre molto coinvolgente per il numero di persone che si avvicinano incuriosite o attratte dal canto popolare, ma anche quest'anno senza trovare un presepe davanti al quale fermarsi per suonare e cantare "Tu scendi dalla stelle" che è il canto classico del Natale.
Il 12 dicembre su invito della presidente della Proloco di Frontone i "pasquellanti" sono stati accolti con un ottimo pranzo e si sono esibiti per tutto il pomeriggio cantando in un ambiente veramente suggestivo con una bellissima atmosfera natalizia.
Il 24 dicembre a Loreto hanno contribuito a vivacizzare la preparazione del Natale in occasione della cerimonia della deposizione del Bambin Gesù nel presepe allestito in Piazza della Madonna davanti alla Basilica che custodisce la Santa Casa di Nazareth. L'atmosfera di Loreto è sempre incantevole. L'ultima uscita è stata la sera del 5 gennaio per un saluto agli amici titolari del ristorante "da Baldì", ma soprattutto vi è stato un deferente ossequio ed uno slancio di grande affetto ad Aldo che purtroppo quest'anno non ha potuto seguire i compagni.
Sorprendente è stato vedere che un nutrito gruppo di famiglie hanno seguito "i pasquellanti" per un lungo tratto di strada lungo via Tavernelle dove Velia ha salutato tutti con affetto pur non potendo, come negli anni prima del COVID offrire la solita cena al circolo. Tra gli assenti Mario e Silvana Donati che si sono trasferiti da Michele a San Donà di Piave.
Tra gli appuntamenti che sono saltati per effetto della "pandemia": la festa dell'epifania il 6 gennaio a Varano e il 1 gennaio alla messa vespertina a San Ciriaco, ma la speranza è quella di un ritorno alla normalità per il prossimo anno.

Pietro Biondi

Pensieri di P. Bernardino

Tre ricordi stupendi,
pieni di luce e di conforto.
Sentiteli:
1. **Se preghi,**
non sei più solo
2. **Se credi,**
non puoi morire
3. **Se ami,**
il cuore
ti canta di gioia
e di speranza

Pubblicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ASSEMBLEA DI CONFARTIGIANATO MARCHE

Economia, imprese, territorio

La necessità di un nuovo progetto di sviluppo. Dobbiamo valorizzare il nostro tessuto produttivo, la piccola impresa ed il territorio, capaci di coniugare la sostenibilità ambientale, economica e sociale. Le Marche possono ripartire mettendo al centro degli investimenti un progetto di eccellenza competitiva. Non dimentichiamoci infatti che il tessuto economico marchigiano è caratterizzato da imprenditoria diffusa e di questa il 94,5% da imprese attive con meno di dieci addetti. Ad una ripresa dell'economia, seppur con alcuni comparti in ritardo, si associano rischi e incertezze legati alla pandemia, all' escalation dei prezzi delle materie prime, alle incertezze internazionali.
"Economia, imprese, territorio, responsabilità" è stato il tema dell'assemblea regionale di Confartigianato Marche che si è tenuta ad Ancona coordinata dal Segretario regionale Giorgio Cippitelli. Occorre ricalibrare le politiche di sostegno al sistema produttivo, ha detto il Presidente nazionale di Confartigianato Marco Granelli in collegamento, per rispondere alla situazione di elevata incertezza provocata dalla recrudescenza della pandemia, dalla forte crescita dei costi energetici e dalla costante difficoltà di approvvigionamento delle materie prime.
Sua Ecc. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo ha portato l'attenzione sul valore del lavoro, la creatività insita nell'uomo, l'operosità che Dio mette nelle nostre mani. Ha parlato anche della crisi dello stabilimento Caterpillar di Jesi e delle persone che rischiano di perdere il posto di lavoro. Questo non è il tempo della disperazione, ha proseguito Monsignor Spina, siamo una comunità coesa.
Il neo presidente di Confartigianato Marche Emanuele Pepa nel suo intervento all'assemblea ha parlato di azioni, di sviluppo, di valori e di futuro. Naturalmente non manca la ricerca di un costante e proficuo dialogo con la Regione e una richiesta fra tutte: vogliamo una regione meno isolata con interventi sulle infrastrutture: aeroporto, porto, interporto, terza corsia A14, trasversali, cercando di mettere a disposizione mezzi e opportunità di crescita. Dobbiamo aiutare i nostri imprenditori penalizzati fortemente dalla pandemia, promuovere il turismo, la cultura. Dobbiamo creare opportunità e continuare ad investire sul nostro Made in Italy.
All'assemblea sono intervenuti, Francesco Acquaroli Presidente della Regione Marche, Filippo Saltamartini Assessore alla sanità, il prof. Gian Luca Gregori Magnifico Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, Pietro Marcolini Presidente ISTAO. In collegamento il prof. Aldo Bonomi direttore del Consorzio Aaster. Il Sottosegretario alla salute Andrea Costa trattenuto a Roma per impegni istituzionali ha partecipato con un videomessaggio.

Il tavolo della Presidenza

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Il Motu Proprio Aperuit Illis del 30 settembre 2019, ha stabilito che "la III domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio" per "far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture".
La fede si basa sulla testimonianza di vita di chi ci ha preceduto, risalendo fino alla prima comunità dei discepoli che hanno vissuto con Gesù.
La Sacra Scrittura è la testimonianza più autorevole dell'amore di Dio verso l'umanità.
Quest'anno la giornata ricorre il 23 gennaio 2022 e la CEI ha preparato un sussidio per la celebrazione sul tema la "Testimonianza" della Parola.
Oltre ad una scelta mirata di testi biblici, il Sussidio contiene spunti per la preghiera liturgica, per la riflessione sui documenti del dialogo ecumenico e per la meditazione di fronte ad immagini artistiche.
Info:www.chiesacattolica.itgiornatadella paroladiDio

600.000 PERSONE POVERE NON POSSONO ACQUISTARE MEDICINALI RISPETTO AL 2020, LA POVERTÀ SANITARIA AUMENTA DEL 37,6%. Nel 2021, almeno 597.560 persone povere non hanno potuto acquistare i medicinali di cui avevano bisogno. Si tratta di 163.387 persone in più rispetto alle 434.173 del 2020. Si è registrato, quindi, un incremento del 37,63% di persone in povertà sanitaria. L'aumento deriva dalla pandemia da Covid-19 che ha arrecato gravi danni alla salute e al reddito di milioni di residenti.
È quanto emerge dal 9° Rapporto Donare per curare – Povertà Sanitaria e Donazione Farmaci realizzato con il contributo incondizionato di IBSA Farmaceutici da OPSan – Osservatorio sulla Povertà Sanitaria (organo di ricerca di Banco Farmaceutico). I dati, rilevati attraverso la rete dei 1.790 enti assistenziali convenzionati con il Banco ed elaborati da OPSan, sono stati presentati il 16 dicembre 2021, in un convegno in diretta streaming promosso da Banco Farmaceutico e AIFA.

DIOCESI DI JESI - DIOCESI DI SENIGALLIA - ARCIDIOCESI DI ANCONA OSIMO

COMUNITATO STAMPA

10.01.2022

A seguito della crisi industriale e dovuta alla imminente chiusura dello stabilimento di Jesi della azienda Caterpillar, come segno di vicinanza e di solidarietà con i 270 lavoratori che saranno messi in mobilità e che risiedono nelle diocesi di Jesi, Senigallia e Ancona **venerdì 21 Gennaio alle ore 18,30 nella cattedrale di** Jesi avrà luogo una riflessione condivisa, questa vicenda e su tutte le situazioni a rischio nel nostro **territorio, ogni volta che l'economia non tutela il diritto al lavoro anteponendo ad esso la logica del profitto.**

L'evento è organizzato dai tre Uffici per la Pastorale sociale e del lavoro di Jesi, Senigallia e Ancona insieme ai lavoratori coinvolti e ai sindacati, saranno presenti anche in segno di vicinanza i vescovi Gianni Boccali, Franco Manenti e Angelo Spina.

Sono invitati tutti gli uomini e le donne di buona volontà, tutti i cittadini e coloro che non condividono che manca e cuore il presente e il futuro di questi fratelli e sorelle lavoratori e che vogliono dimostrare, con la loro presenza, l'impegno per una nuova economia al volto umano, una economia che, pur perseguendo il giusto profitto, agisca secondo i principi e le esigenze dell'uomo, tra quelle delle famiglie e nel rispetto del creato.

Ulteriori si tiene fatto sapere il grande interesse nel mantenere alta l'attenzione sulle loro situazione, tenendo conto della alta specializzazione raggiunta nel settore meccanico e sapendo che il governo, Ministero dello Sviluppo Economico, non ha ancora aperto alcun tavolo a livello nazionale.

Nel pieno rispetto delle norme di prevenzione al COVID-19 comunichiamo che la cattedrale di Jesi può ospitare un massimo di 150 persone, quindi si raccomanda chi volesse partecipare di prenotarsi ai seguenti riferimenti.

Jesi: diocesijesi@progettopellegrino.it
Senigallia: pastoralelavoro@diocesisenigallia.it
Ancona: direttore.pastoralesociale@chiesaancona.it

Ricordiamo che non essendo un evento di culto per accedere in Cattedrale è necessario mostrare la certificazione verde rafforzata (c.d. green pass rafforzato).

UFFICI PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO
DIOCESI DI JESI
DIOCESI DI SENIGALLIA
ARCIDIOCESI DI ANCONA OSIMO